Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | Roma — Sabato 26 Aprile | Numero 98

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

ERRATA CORRIGE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 3 marzo 1902, n. 51, fu erroneamente stampato « ponte » anzichè « fronte » nel R. decreto n. 44, concernente la protezione delle tonnare.

Il Numero 124 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 24 dicembre 1898 con la quale il R. Commissario straordinario pel Comune di Vieste chiese che quel porto, attualmente appartenente alla 4ª classe della 2ª categoria, fosse inscritto nella classe 3ª della categoria medesima, a' sensi ed agli effetti dell'articolo 7 del testo unico della legge 16 luglio 1884, n. 2518, serie 3ª, approvato col R. decreto 2 aprile 1885, n. 3095, serie 3ª, assumendosi che il porto di Vieste ha tutti i requisiti all'uopo stabiliti dall'articolo 2°, terzo capoverso, della legge medesima;

Ritenuto che dalla istruttoria disposta in proposito, a' termini dell'articolo 3 di detta legge, è risultato che il movimento commerciale di quel porto nell'ultimo triennio 1898-1899-1900 fu di tonnellate 14258, 14579 e 18005 rispettivamente, epperò si mantenne superiore alle tonnellate 10 mila tra merci sbarcate e imbarcate: misura minima questa prescritta per l'assegnazione di un approdo alla 3ª classe;

Ritenuto che tale movimento non può avvenire nel solo interesse del Comune di Vieste, che ha una popolazione di soli 7000 abitanti, ma piuttosto deve riportarsi all'attività commerciale di notevole parte della provincia di Foggia, onde sembra indubitabile concorrere nella specie gli estremi tutti legittimanti la invocata provvisione;

Sentiti il Consiglio provinciale di Foggia e i Consigli dei Comuni interessati;

Uditi i pareri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del Consiglio del Commercio, del Consiglio Superiore di Marina e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro ad *interim* pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato, con decorrenza dal 1° luglio 1902, il passaggio del porto di Vieste dalla 4ª alla 3ª classe della 2ª categoria, ed è pure approvato l'elenco 21 maggio 1899 degli Enti locali interessati al porto medesimo, nonchè la ripartizione delle quote di concorso a ciascuno di essi spettante sulle spese occorrenti pel porto in parola, giusta detto elenco vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 125 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 dicembre 1899, n. 472, sulla fabbricazione e vendita dei vaccini, virus, sieri curativi e prodotti affini, stata modificata con l'altra legge 13 giugno 1901, n. 212;

Vista la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica 28 dicembre 1888, n. 5849;

Visto il Regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato col R. decreto 3 febbraio 1901, n. 45;

Visto il parere del Consiglio Superiore di Sanità;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito Regolamento che sarà vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'Interno per l'esecuzione della legge 21 dicembre 1899, n. 472, stata modificata con l'altra legge 13 giugno 1901, n. 212, sulla fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri curativi e prodotti affini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge 21 dicembre 1899, n. 472, stata modificata con l'altra legge 13 giugno 1901, n. 212, sulla fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri curativi e prodotti affini.

Art. 1.

Chi intende aprire un Istituto per fabbricare, a scopo di vendita, vaccini, virus, sieri curativi, tossine, anti-tossine ed ogni altro prodotto affine, deve chiederne l'autorizzazione al Ministero dell'Interno con domanda, nella quale sarà indicato:

1.° la sostanza che intende fabbricare e lo scopo cui deve servire;

2.° il metodo di fabbricazione, l'impianto dell'Istituto col relativo piano, ed il personale tecnico che vi sarà impiegato;

3.° il modo nel quale sarà messo in vendita il prodotto, massime per quanto concerne i mezzi per garantirne la perfetta conservazione;

4.° il tempo pel quale dura l'attività del preparato e le condizioni atte a conservarla.

Art. 2.

Qualora trattisi della fabbricazione di sostanze di nuova invenzione, nella domanda, oltre le indicazioni di cui all'articolo precedente, dovrà essere specificato quali sono le qualità o proprietà che nella mente dell'inventore costituiscono la ragione della loro applicazione alla prevenzione, cura o diagnosi di una determinata malattia, e dovranno pure essere fatti conoscere i modi o metodi pei quali sia dato, sempre secondo l'inventore, di controllare la genuinità dei prodotti.

Art. 3.

L'Istituto dovrà rispondere alle seguenti condizioni:

1.° che ne sia affidata la direzione tecnica ad un preparatore capo, il quale, secondo lo scopo dell'Istituto, abbia la laurea in medicina, o in chimica, o in chimica e farmacia, o in scienze naturali, o il diploma in veterinaria, e, per la riconosciuta competenza e reputazione negli studi relativi e per la serietà, dia affidamento di attendere con sapere e onestà al suo ufficio;

2.° che sia provveduto di locali adatti, sufficienti e in buone condizioni igieniche;

3.° che il laboratorio sia fornito di tutti gli apparecchi ed altri mezzi necessarî alla fabbricazione, alla conservazione e allo smercio dei prodotti;

4.° che vi sia addetto un personale sufficiente, capace e sano;

5.° che l'assuntore si obblighi ad interdire l'entrata nell'Istituto, per tutta la durata della malattia, a coloro del personale che eventualmente ammalino, od abbiano nella propria famiglia ammalati di malattie contagiose;

6.° che gli animali, ove occorrano, siano sani, tenuti in buone condizioni igieniche e sotto la sorveglianza di un veterinario;

7.° che sia provveduto del materiale di sperimento o controllo dei prodotti e di quanto altro occorra per esso, e che l'assuntore si obblighi di tenere il materiale stesso a disposizione dei funzionari che, giusta il successivo articolo 12, potranno essere incaricati di eseguire il controllo, di cui all'articolo 2 della legge nei locali stessi dell'Istituto.

Art. 4.

Il Ministero, prima di concedere l'autorizzazione, ordinerà un'ispezione, per accertare che lo stato di fatto corrisponda a ciò che venne esposto nella domanda, e che sia possibile la continua ed efficace vigilanza da parte dell'Autorità sanitaria comunale a norma dell'articolo 53 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica 22 dicembre 1888.

Qualora la domanda sia diretta a conseguire l'autorizzazione a fabbricare sostanze di nuova invenzione, il Ministero, prima di provvedere, dovrà altresì far prelevare campioni del prodotto per determinare se questo sia innocuo, quando venga adoperato nel modo e nella quantità prescritta dall'inventore.

S'intende innocuo quel prodotto che non dà luogo ad alcuna alterazione patologica, fuori che a quella che è necessariamente legata, o intrinseca alla sua azione specifica.

Art. 5.

Ove in un Istituto s'intenda di preparare più di una sostanza, per ciascuna di esse occorrerà un'autorizzazione speciale, dopo accertamento che per ciascuna preparazione vi siano locali, suppellettili e personale convenientemente distinti, ed uno speciale direttore, o preparatore capo, offrente le garanzie, di cui al precedente articolo 3, n. 1°.

Art. 6.

I recipienti contenenti i prodotti posti in vendita dovranno portare le indicazioni:

1.° dell'Istituto produttore;

2.° del nome del direttore dell'Istituto o della sezione speciale di cui all'articolo 5;

3.° del prodotto contenuto;

4.° del tempo in cui dura l'attività del prodotto contenuto;

5.° della data di fabbricazione.

Dovranno inoltre portare le altre indicazioni prescritte dal seguente articolo 18, ed essere accompagnati da istruzioni a stampa intorno al modo di adoperare e conservare i prodotti.

Art. 7.

I depositari e rivenditori dovranno conservare i recipienti nelle condizioni che saranno indicate dall'Istituto produttore per ogni singolo prodotto, e nel venderli consegneranno i recipienti suggellati e condizionati nel modo in cui furono loro rimessi dall'Istituto produttore.

Art. 8.

Negli Istituti di cui all'articolo 1 della legge saranno praticate ispezioni ordinarie e straordinarie per parte del medico provinciale, o di altro funzionario delegato dal Ministero dell'Interno. Le prime avranno luogo ogni trimestre e le spese relative saranno a carico del fabbricante; le seconde avranno luogo di ufficio, quando lo si crede necessario, e le spese saranno a carico del Ministero. Delle ispezioni fatte verrà data relazione al Ministero dell'Interno.

Art. 9.

Chi procede all'ispezione, qualora verifichi irregolarità nel funzionamento dell'Istituto, o nella purezza o genuinità dei prodotti, ne redigerà processo verbale con l'assistenza di un impiegato dell'ufficio sanitario o, in difetto, del segretario del Comune. Dei prodotti saranno prelevati due campioni, i quali saranno chiusi e suggellati con la firma dell'incaricato dell'ispezione, di chi l'assiste in qualità di segretario e del direttore tecnico. Se il direttore si rifiuta a firmare, ne sarà fatta menzione nel verbale. Uno dei due campioni sarà rimesso ai laboratorî della sanità o ad uno dei laboratorî di cui è cenno nel successivo articolo 12. Ove occorra sarà trasmesso all'Autorità giudiziaria il processo verbale, unitamente alla relazione del direttore del laboratorio e all'altro campione.

Dietro i risultati dell'ispezione, il Ministro dell'Interno, anche prima della denunzia dell'Autorità giudiziaria o in pendenza del procedimento penale, può ordinare la chiusura temporanea dell'Istituto, ovvero (negli Istituti che fabbricano più di un prodotto) di quella sezione che fornì il prodotto accertato difettoso.

Art. 10.

Gli Istituti autorizzati a fabbricare sostanze delle quali all'articolo 1 della legge, devono uniformarsi, oltre alle norme generali prescritte dalla legge e dal presente Regolamento, alle altre norme speciali che, su parere conforme del Consiglio superiore di sanità, potranno, per ciascun prodotto, essere stabilite per decreto Reale.

Art. 11

Quando si domanda l'autorizzazione per la fabbricazione, a scopo di vendita, di nuove sostanze con la medesima indicazione curativa, o profilattica di prodotti già controllati, l'autorizzazione potrà essere concessa soltanto su parere favorevole del Consiglio superiore di sanità.

Art. 12.

Il controllo prescritto dall'articolo 2 della legge potrà essere fatto, giusta le determinazioni del Ministero nei singoli casi, o presso i laboratorî dipendenti dall'Ispettorato generale di sanità, od in altri che saranno indicati dal Ministero, dietro parere del Consiglio superiore di sanità, od anche nei locali stessi dell'Istituto produttore, che sarà obbligato a mettere a disposizione dei funzionari delegati i locali ed il materiale di sperimento, giusta l'articolo 3, n. 7° del presente Regolamento.

Le norme speciali dirette ad accertare la purezza, genuinità e innocuità dei singoli prodotti, saranno diramate, a cura del Ministero dell'Interno, alle Autorità sanitarie del Regno ed ai funzionari delegati al controllo.

Art. 13.

Il controllo delle sostanze da porsi in vendita, è diretto:

1.° a riscontrare che il prodotto, di cui sia stata riconosciuta, allo stato normale, la innocuità, ai termini dell'articolo 4, non contenga sostanze eterogenee;

2.° a determinare che esso possiede, e nel grado dovuto, quelle proprietà che, secondo l'inventore, costituiscono la ragione della sua applicazione alla prevenzione, cura, o diagnosi di una determinata malattia.

Art. 14.

Prima di mettere in commercio qualsiasi partita di prodotti dei quali all'articolo 1 della legge, gli Istituti autorizzati alla fabbricazione dovranno, con domanda al Ministero, chiedere che sia fatto il controllo. Alla domanda dovrà essere unita la quietanza comprovante che venne versata nella Sezione della Tesoreria governativa della Provincia, come deposito provvisorio, la somma necessaria al pagamento delle relative spese.

Art. 15.

Il prelevamento dei campioni dovrà essere sempre fatto da apposito funzionario delegato dal Ministero, che suggellerà con speciale timbro i recipienti contenenti il prodotto da controllarsi.

Presso ogni Istituto autorizzato alla fabbricazione, dovrà tenersi un registro, in doppio esemplare, in cui sarà indicata la quantità complessiva di sostanza che in una data epoca si sottopone al controllo. Di fronte ai diversi dati, dovrà nel registro essere apposta la firma del direttore dell'Istituto e quella dell'incaricato governativo.

Art. 16.

Il capo del laboratorio, o la persona incaricata del controllo dovranno partecipare il resultato dell'esame al Ministero, che ne darà comunicazione al direttore dell'Istituto interessato. Solo dopo avuta tale partecipazione, e nel caso che essa sia favorevole alla domanda, si potrà provvedere alla distribuzione del prodotto nelle dosi destinate per lo smercio; e ad essa il Ministero potrà, ove lo creda, fare assistere apposito incaricato.

Della partecipazione - qualunque ne sia il tenore - e della distribuzione in dosi sarà presa nota nel registro, di cui al precedente articolo, con la indicazione delle date rispettive e del numero delle dosi ottenute.

La distribuzione in dosi dovrà essere fatta in ogni caso con tutte le cure e cautele che valgano ad assicurare la perfetta immunità del prodotto da inquinamenti accidentali.

Art. 17.

Oltre al pagamento a favore degli incaricati governativi delle indennità, nella misura di cui al successivo articolo 32, o del rimborso delle spese di viaggio, gl'Istituti, pei controlli da eseguirsi nei laboratorî dello Stato, dovranno anche rimborsare le spese materiali di ciascun controllo. Perciò nel deposito previsto dall'articolo 14 dovrà esser compresa una somma a calcolo per tali spese, salva liquidazione da farsi poi, a controllo compiuto, dal Consiglio superiore di sanità.

Pei controlli da eseguirsi presso altri laboratori, il prezzo unitario sarà di volta in volta determinato dal Ministero, previ accordi colle Amministrazioni dei rispettivi laboratori.

Nessuna speciale retribuzione sarà dovuta pei controlli da effettuarsi nei locali e col materiale dell'Istituto produttore, che sarà solo tenuto a corrispondere ai funzionari incaricati le indennità di cui sopra.

Art. 18.

I recipienti contenenti un prodotto già controllato, oltre le indicazioni di cui al precedente articolo 6, porteranno scritto, in modo più leggibile delle altre, le parole: *Controllato a cura del Ministero dell'Interno.*

L'Istituto produttore dovrà tenere - in doppio esemplare - apposito registro, distinto e separato dal registro indicato dall'articolo 15, nel quale a ciascun recipiente pronto per la vendita verrà dato un numero d'ordine progressivo da riportarsi sull'etichetta del recipiente stesso. Nel registro, in apposite caselle, di fronte a ciascun numero dovranno annotarsi la partita controllata da cui la dose fu prelevata, la data della distribuzione in dosi, le spedizioni fatte e l'indirizzo degli acquirenti.

Art. 19.

L'Autorità sanitaria ha facoltà di prelevare campioni dei prodotti dalle rivendite, per verificare lo stato della loro conservazione, in rapporto alla purezza, genuinità e innocuità.

Art. 20.

Gli Istituti devono ricambiare gratuitamente ai rivenditori quei prodotti che, quantunque diligentemente conservati, in seguito ad esami praticati dall'Autorità sanitaria, risultassero divenuti difettosi, o pei quali sia decorso il termine assegnato per la loro attività.

S'intende divenuto difettoso, un prodotto che non risponde più ai caratteri primitivi.

Art. 21.

È vietato ai depositari e rivenditori di mettere in vendita quei prodotti, pei quali sia decorso dalla data di fabbricazione il termine assegnato alla loro attività, ed è vietato ai medici di farne in qualsiasi modo uso.

Art. 22.

Le sostanze di cui all'articolo 1 della legge, già regolarmente messe in vendita, e poscia riconosciute non più rispondenti alle qualità primitive, saranno escluse dalla vendita con ordinanza del Ministero dell'Interno da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale.*

Art. 23.

Per l'autorizzazione all'introduzione e allo smercio nel Regno di un prodotto fabbricato all'estero, gli Istituti dovranno, insieme alla relativa domanda al Ministero dell'Interno, con tutte le indicazioni delle quali all'articolo 1 del presente Regolamento, fornire la prova che il prodotto stesso è stato fabbricato sotto il controllo dello Stato rispettivo, giusta l'articolo 3 della legge.

La domanda, con tutti i documenti, sarà sottoposta al parere del Consiglio superiore di sanità, che potrà, ove occorra, richiedere altri atti, o disporre gli esperimenti che riterrà necessarî.

Art. 24.

Dopo conseguita l'autorizzazione di cui all'articolo 3 della legge, l'Istituto estero dovrà stabilire nel Regno un deposito che serva:

1.° a smerciare il prodotto;

2.° a ricambiare gratuitamente ai rivenditori i prodotti nei casi di cui al precedente articolo 20;

3.° a fornire ai delegati governativi i campioni per il controllo, cui ogni partita di prodotti, fatta eccezione del disposto dell'articolo seguente, dovrà, prima della distribuzione in dosi e della vendita, essere sottoposta, per le stesse indagini, nello stesso modo, con gli stessi aggravî e nella stessa misura, che si applicano alle fabbriche nazionali.

Ciascun deposito dovrà tenere i registri prescritti dagli articoli 15 e 18.

Art. 25.

Su parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, il Ministero potrà dispensare dal controllo di smercio, di cui al n. 3° del precedente articolo, quei prodotti che, oltre provenire da Case o Istituti esteri di notoria reputazione, siano stati nel rispettivo Stato assoggettati allo stesso controllo, con forme analoghe a quelle prescritte nel Regno pei prodotti corrispondenti. In tal caso il deposito è dispensato dal tenere il registro di cui all'articolo 15.

Art. 26.

L'autorizzazione di cui all'articolo 3 della legge, potrà anche, su parere conforme del Consiglio superiore di sanità, essere accordata per le sostanze di nuova invenzione, purchè diano fondata presunzione di utilità, e purchè siano dall'Istituto estero fornite le indicazioni delle quali all'articolo 2 del presente Regolamento.

Art. 27.

Sono applicabili ai prodotti fabbricati all'estero da mettersi, o messi regolarmente in vendita nel Regno, le disposizioni contenute negli articoli 18, 19, 21 e 22 del presente Regolamento.

Art. 28.

L'autorizzazione di cui agli articoli 1, 5, 11, 23 e 26 è revocabile.

Art. 29.

I registri di cui agli articoli 15 e 18 saranno composti di pagine numerate e controfirmate in ciascun foglio dal medico provinciale.

Dovranno essere tenuti senza cancellature e le annotazioni esservi fatte di seguito senza spazî in bianco fra l'una e l'altra.

Essi saranno chiusi il 31 dicembre di ogni anno ed uno degli esemplari dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Interno per esservi conservato.

Art. 30.

Indipendentemente dalle pene stabilite dagli articoli seguenti, il Ministero dell'Interno può revocare temporaneamente o definitivamente l'autorizzazione nei casi in cui:

a) nell'Istituto non sia continuo l'adempimento di una o più delle condizioni prescritte dall'articolo 3;

b) in cui il prodotto fabbricato sia difettoso;

c) i produttori delle sostanze ammesse a controllo di genuinità non si uniformino alle norme speciali stabilite nel presente Regolamento;

d) l'Istituto estero non adempia una delle condizioni prescritte dagli articoli 23 e 24.

Art. 31.

Sono soggetti alle pene comminate dall'articolo 4 della legge, senza pregiudizio dei provvedimenti riservati all'Autorità amministrativa a tutela della sanità pubblica e delle maggiori pene sancite dal Codice penale pei reati da esso previsti, i contravventori alle disposizioni contenute nel presente Regolamento.

Art. 32.

Il controllo non esime l'Istituto dalle responsabilità penali ed anche civili.

Lo Stato non assume per il fatto del controllo alcuna responsabilità.

Art. 33.

Le indennità, a carico degli Istituti, saranno, per i medici provinciali, di lire 15 al giorno oltre le spese di viaggio, e pei funzionari superiori di lire 20 al giorno, oltre le spese di viaggio.

Art. 34.

Gli Istituti attualmente in esercizio, dovranno uniformarsi alle disposizioni del presente Regolamento. A tale scopo, entro due mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, gli Istituti stessi dovranno presentare al Ministero domanda di rinnovazione dell'autorizzazione. Su tale domanda sarà provveduto nei modi previsti dai precedenti articoli 1 a 5.

Non presentando la domanda entro detto termine, gli Istituti si intenderanno senz'altro decaduti dal diritto di funzionare.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell' Interno
GIOLITTI.

Il Numero **XCVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda con la quale la Società per la cremazione dei cadaveri, costituita in Genova, chiede di essere eretta in Ente morale, e di essere autorizzata ad accettare il legato di 94 azioni delle Ferrovie Sarde, disposto a suo favore dal cav. Luigi Maria De Albertis con testamento olografo del 27 novembre 1900;

Veduto lo Statuto della Società, deliberato dall'assemblea generale dei soci con atto del 4 gennaio 1902 e composto di 15 articoli;

Veduti gli atti;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla sanità pubblica, e la legge 5 giugno 1850, n. 1037, sull'acquisto dei Corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società per la cremazione dei cadaveri, costituita in Genova, è eretta in Ente morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto della Società, del 4 gennaio 1902, che sarà munito di visto, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'Interno.

Art. 3.

La Società è autorizzata ad accettare il legato di 94 azioni delle Ferrovie Sarde, disposto a suo favore dal cav. Luigi Maria De Albertis con testamento olografo del 27 novembre 1900.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. XCIII (Dato a Roma, il 9 marzo 1902), col quale si approva il nuovo Statuto del Monte di pietà di Gualdo Tadino.

» XCIV (Dato a Roma, il 23 marzo 1902), col quale si approva il nuovo Statuto del Monte di pietà di Cavallermaggiore.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

N. XCV (Dato a Roma, il 27 marzo 1902), col quale il Monte di pietà di Sale (Alessandria), è trasformato in una istituzione pubblica di beneficenza elemosiniera a favore dei poveri inabili al lavoro ed il nuovo Ente viene concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreti Ministeriali del 31 marzo 1902:

Terzi Enrico — Zola Tullio — Valier Giovanni Maria, vice segretari amministrativi di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Con decreti Ministeriali dal 17 marzo 1902:

Villani Raffaello — Bernardoni Ettore, ufficiali d'ordine di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Con decreti Ministeriali del 7 aprile 1902:

Bargilli cav. Alfredo, segretario amministrativo di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Faucher cav. dott. Ludovico, id. di 3ª id., id. alla 2ª id.

Personale delle intendenze.

Con RR. decreti del 23 marzo 1902:

Bosio cav. Battista — Rendina cav. Pasquale, segretari amministrativi di 1ª classe, nominati segretari capi di 3ª classe.

Personale delle privative.

Con decreti Ministeriali del 12 marzo 1902:

Bonistalli Roberto — Dall'Osta Augusto — Milesi Ettore, ufficiali ai riscontri di 2ª classe, nei Magazzini di deposito dei generi di privativa, promossi alla 1ª classe.

Con R. decreto del 6 marzo 1902:

Alasia Giacomo, ufficiale ai riscontri di 1ª classe, nei Magazzini di deposito dei generi di privativa, nominato magazziniere di 3ª classe.

Con decreto Ministeriale del 6 marzo 1902:

Li Donni Ferdinando — Tiscornia Umberto — Tucci Giuseppe — Berra Eligio, ufficiali ai riscontri di 2ª classe nei Magazzini di deposito dei generi di privativa, promossi alla 1ª classe.

Con decreti Ministeriali del 16 marzo 1902:

Garzena Amedeo, ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle Manifatture del tabacchi, aumentato lo stipendio da lire 1800 a lire 1980, per compiuto sessennio di servizio.

Con decreti Ministeriali del 7 marzo 1902:

Piana-Marogno Francesco Luigi — Gattini Gerasimo — Semplici Francesco, verificatori subalterni di 2ª classe, promossi alla 1ª classe.

Selvi Augusto — Comanducci Giuseppe — Balzani Saverio — Favero Pietro — Barresi Michele, verificatori subalterni di 3ª classe, promossi alla 2ª classe.

Personale del demanio.

Con R. decreto del 23 gennaio 1902:

Russo Nicola, ricevitore del registro, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata.

Con decreto Ministeriale del 22 marzo 1902:

Radaelli Angelo, conservatore delle ipoteche di 3ª classe, aumentato lo stipendio da lire 5000 a lire 5500 per compiuto sessennio.

Tini Francesco, id. id. di 4ª id., id. da lire 4000 a lire 4400, id. id.

Personale delle imposte dirette.

Con RR. decreti del 20 marzo 1902:

Diani Giuseppe — Savini Michelangelo — Trezzi Luigi — Sorrentino Antonio — Vitulli Francesco — Marchitelli Bernardino — Gambi dott. Ildebrando, agenti di 1ª classe, nominati, per merito, agenti di 3ª classe.

Scattina Luigi — Panizza Celestino — Leto Ernesto — De Gregori Raffaele — Scavia Ezio — Federici Roberto — Mirmina Francesco — Sansoni Francesco — Augustini Plinio — Berardinelli Nicola — Ortalli Guido — Zecca Enrico — Brunacci Ugo — Cerati Attilio, volontari. nominati aiuto-agenti di 2ª classe.

Con decreti Ministeriali del 17 marzo 1902:

Stuart Francesco, agente di 2ª classe, promosso, per merito, alla 1ª classe.

Martini Benedetto — Mercurio Raffaele — Pasqualetti Aristide, agenti di 2ª classe, promossi, per anzianità, alla 1ª classe.

Sacerdoti Enrico, agente di 2ª classe, id. per merito, alla 1ª classe.

Montaldi Paolo, id. id., id. per anzianità, alla 1ª id.

Guastoni dott. Virginio, id. di 3ª id., id. per merito, alla 2ª id.

Trevisan Giovanni — Costa Bortolo — Visentini Attilio, agenti di 3ª classe, promossi, per anzianità, alla 2ª classe.

Vaglia Oreste, agente di 3ª classe, promosso, per merito, alla 2ª classe.

Colla Antonio — Mastrostefano Carlo, agenti di 3ª classe, promossi, per anzianità, alla 2ª classe.

De Liguori Cesare — Gramegna Luigi — Vivaldi Luigi — Modugno Nicola — Squeo Carlo — Serù Alberto — Moroni Ernesto — Locatelli Giovanni — De Mattheis Adelmo — Provvisier Pasquale — Pilieri Giuseppe — Pavese Aniano — Stresino Giuseppe — Lutri Giuseppe, aiuto-agenti di 2ª classe, promossi, per anzianità, alla 1ª classe.

Con R. decreto del 6 marzo 1902:

Bonelli Giovanni, agente di 1ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 1º aprile 1902:

Ausenda Guido, volontario, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, essendo stato richiamato sotto le armi.

Con R. decreto del 23 marzo 1902:

Borserini Nemesio, aiuto-agente di 2ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, essendo stato richiamato sotto le armi.

Con R. decreto del 23 marzo 1902:

Giovagnoli Enrico, agente superiore di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio.

Con decreto Ministeriale del 29 marzo 1902:

Di Giuseppe Nicola, aiuto-agente di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Con decreti Ministeriali del 28 febbraio 1902:

Ambra Camillo — Carrata Dante Michele, alunni, collocati in aspettativa, in seguito a loro domanda, per motivi di malattia, dal 16 febbraio 1902.

Con R. decreto del 6 marzo 1902:

Solia Luigi, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1º marzo 1902.

Con RR. decreti del 9 marzo 1902:

Pepe Matteo, ufficiale di 3ª classe a L. 1800, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di malattia, dal 16 marzo 1902.

Borgo Caratti Pietro, ufficiale telegrafico a L. 2250, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 1º marzo 1902.

Alessi Giuseppe, id. id. a L. 1700, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 marzo 1902.

Con decreto Ministeriale del 14 marzo 1902:

Venditti Alfredo, aiutante di 5ª classe a L. 1000, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di malattia, dal 16 marzo 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti.*

Con deliberazioni del 2 gennaio 1902:

Ghislanzoni Giuseppa Giuditta, ved. Faini, lire 1868.
Morra Marianna, ved. Raja, lire 814,33.
Castelvetri Giuseppa, figlia nubile di Antonio, custode doganale alle porte di Civitavecchia, lire 188,12.
Boccianti Enrico, operaio nella Manifattura dei tabacchi di Firenze, lire 906,40.
Rossini Vincenzo, guardia di Finanza, lire 226,66.
Bizi Margherita, ved. Caretti, lire 750.
Buzzi Angela, ved. Talpone, lire 258,33.
Patrià Gennaro, capitano, lire 2231.
Podda Nicola Camillo, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 1920.
Vercelli Giuseppa, ved. Marinoni, lire 939.
Paganuzzi Clotilde, ved. De Boniperti, lire 533,33.
Passignani Ernesto, operaio nella Manifattura dei tabacchi, lire 691,20.
Gioletti-Gariboldi Giovannina, ved. Vanoletti, lire 450.
Mantovani Carlo Annibale, telegrafista, indennità, lire 1062.
Brignone Massimo, delegato di pubblica sicurezza, lire 2640.
Rubessa Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 1666.
Pettini Mario, sottobrigadiere di Finanza, lire 655.
Zucchelli Carolina Carlotta, ved. Allemannini, lire 839.
Rossi Isidoro, giudice di tribunale, lire 3183.
Di Portis Antonio, delegato di pubblica sicurezza, lire 3168.
Arici Massimo, orfano di Francesco, capitano, lire 888,66.
Guarnaschelli Abele, guardia di Finanza, lire 310.
Montagni Pietro, maresciallo di Finanza, lire 720.
Fiore Giuseppe, guardia scelta di Finanza, lire 512.
Cesena Violante Irene, ved. Strada, lire 503,66.
Giraldi Pietro, capitano medico, lire 2772.
Felici Antonio, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.
Ferrari Achille, tenente colonnello, lire 3926.
Masi Maria Antonietta, ved. Bianchi, lire 1374,66.
Matteozzi Francesco, aiutante postale e telegrafico, lire
Lupo-Beviatta Giovanna, ved. Mangano, indennità, lire 1666.
Raspini Ercole, maresciallo di Finanza, lire 590.
Zerega Maria Antonia, ved. Stabile, indennità, lire 3483.
Saraò Teresa, ved. Ottone, lire 300.
Nuzzi Luigi, guardia di città, lire 275.
Balboni Demetrio, messaggere postale, lire 1267.
Bergamaschi Tito, maggiore, lire 3240.
Loria Bice, ved. Rabbeno, lire 810.
Genocchio Andrea, operaio borghese della Guerra, lire 508.
Turri Antonio, id. id., lire 398,50.
Conato Catello, id. id., lire 398,50.
Calzia Bianca Maria, ved. Toscanelli, lire 314.
Lombardo Carlo, ufficiale di scrittura della Guerra, lire 1232.
Rosa Chiara, ved. Graziosi, lire 114,91.

Palica Raffaele, ricevitore del Registro, lire 2452, di cui:
A carico dello Stato, lire 2297,23.
A carico dell'Amministrazione del Fondo per il culto, lire 154,77.
Bigazzi Pasquale, ordinatore nelle biblioteche, lire 2326.
Milici Carmelo, padre di Giuseppe, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
De Peruta Elisabetta, ved. De Dominicis, indennità, lire 4888.
Oldrini Giulio, colonnello nel genio, lire 5520.
Bellezza Angelo, tenente colonnello, lire 3926.
Vecchione Arturo Giacomo, medico capo nel Corpo sanitario marittimo, lire 4160.
Fumi Ildebrando, aiuto agente delle Imposte dirette, indennità, lire 3600.
Cacace Salvatore, operaio avventizio di Marina, lire 725.
Sacchi Cesare, professore d'Istituto tecnico, indennità, lire 2408.
Stanco Francesco, maresciallo di Finanza, lire 763,33.
Barberis Gio. Batta, direttore capo divisione al Ministero delle Finanze, lire 4592.
Limo Gaetano, tenente di vascello, lire 2016.
De Maria Erminia, ved. Giammetta, lire 512.
Straulini Pietro, capo ufficio postale, lire 2196.
De Feo Luigi, tenente colonnello, lire 3427.

Con deliberazioni dell'8 gennaio 1902:

Riedi Maria Cristina, ved. Bossù, indennità, lire 4000.
Ottone Giovanni, segretario nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, lire 3558.
Battaini Giulia, ved. Benati, lire 947.
Faccioli Tito, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi, lire 3447.
Berra Giuseppe, ragioniere nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, lire 3040.
Ferrero Anna Fedele Maria, ved. Campa, lire 119,32.
Ceccarelli Francesca, ved. Macchiavelli, lire 860,33.
Iuva Rosalia, ved. Frizza, lire 299.
Peluso Cosima, ved. Pesce, indennità, lire 1266.
Mazzoni Rosa, ved. Lattanzi, lire 950.
Comparin Luigi, ved. Baldo, indennità, lire 1725.
Crescini Rosa Cristina, ved. Ferrari, indennità, lire 1360.
Leone Edoardo, delegato di pubblica sicurezza, lire 2562.
Franchini Leopoldo, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 3168.
Rovelli Giuditta, ved. Zanchi, lire 797,33.
Padovano Nicoletta Filomena, ved. Miele, lire 250.
Castagnaro Giuseppa, ved. Licastro, lire 191,11.
Ponti Carolina, ved. Troja, lire 260,80.
Robbio Angelo, orfano di Corrado, già ufficiale postale, lire 372,66.
Ferrero Francesco, lavorante borghese della Guerra, lire 368.
Marturano Carlo, cancelliere di tribunale, lire 2880.
Soncelli Antonietta, Argia e Bice Adelaide, orfane di Giov. Battista, computista nell'Amministrazione provinciale, lire 812.
Ciceri Maria, ved. Coduri, lire 645,33.
Pasti Cesare, colonnello, lire 5600.
Gemelli Maria, ved. Ciccolari, lire 699.
Tansini Rosa, ved. Sandri, lire 642.
Grassini Rosa, ved. Michelangeli, lire 100.
Montelatici Gaetano, ufficiale alle scritture nel magazzino dei tabacchi greggi esteri di Livorno, lire 1770.
Piccinali Antonio, segretario alla Corte dei conti, lire 3153.
Niccolini Giuseppe, verificatore di pesi e misure, lire 3019.
De Fabii Pezzani Edoardo, colonnello, lire 4880.
Bianchini Domenico, direttore capo di divisione al Ministero degli Affari Esteri, lire 6720.
Barberis Ernestà Clara Maria, ved. Ruggiero, indennità, lire 1787.
Bussadori Anna, ved. Ferrari, lire 549,33.
Spinola Maria Costanza, ved. Piuma, lire 1225,66.
Favilli Carmela, ved. Gallian, lire 391,06.
Teodori Luigia, ved. Treppina, lire 366,66.
Zuccoli Riccardo, maggiore contabile, lire 3268.
Zola Alberto, tenente colonnello, lire 3687.
Zò Vittorio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1122,80.
Frassetto Egidio, id. id., lire 1148.
Poli Paolo, direttore nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, lire 3833.
Carotenuto Domenico, maggiore medico, lire 2408.
Giovannetti Edmondo, direttore nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, lire 2696.
Valaperta Mauricillo, capo ufficio postale, lire 1649.
Camillo Angela, ved. Delitala, lire 386.
Nicari Gaetano Alfonso, furiere maggiore, lire 762.
Simoni Romeo, capo ufficio postale e telegrafico, lire 2640.
Hinke Anna, ved. De Prai, lire 878,66.
Adriani Adriano, consigliere di Corte d'appello, lire 5456.
Bortolin Faustino, appuntato nei RR. carabinieri, lire 470,40.
Moro Giuseppe, capo sezione nell'Amministrazione Poste e Telegrafi, lire 3686.
Maggi Annunziata, ved. Becchini, lire 576, di cui:
A carico dello Stato, lire 48,08.
A carico della provincia di Grosseto, lire 527,92.
Paoletti Antonio, soldato, lire 540.
Torrente Giuseppe, computista nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, lire 2400.
Giordano Domenica, ved. Lisanti, lire 75.
Monaci Chiara, ved. Ricci, lire 132,83.
Pardini Maria Caterina, operaia nella Manifattura dei tabacchi di Lucca, lire 300.
Di Luciano Carolina, ved. Lentinello, lire 105.

Con deliberazioni del 15 gennaio 1902:

Magini Giovanni, capo sezione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, lire 4800.
Gasparinetti Maria, ved. Calvi, indennità, lire 5866.
Mancini Virginia, figlia di Achille, impiegato pontificio, lire 145,12.
Robagliati Maria Teresa, ved. Azzati, lire 606,66.
Bellenda Felicina, ved. Massa, lire 709,33.
Merelli Giuseppina Elisa, ved. Ferraris, lire 2513,63.
Nada Caterina, ved. Castellano, lire 800.
Gallotti Lorenzo, operaio avventizio di Marina, lire 432.
Prandi Antonio, professore d'Istituto tecnico, lire 2027.
Gigli Angela, ved. Manini, lire 226,80.
Negro Giuseppa, ved. D'Autilia, lire 286,66.
Vola Maria Cristina, ved. Copello, lire 939,33.
Piccardi Maria Teresa, ved. Falchi, lire 704.
De Martino Francesco Saverio, sottobrigadiere nelle guardie di città, lire 960.
Mignosa Andrea, marinaio di porto, lire 768.
Ferraris Giovanni Battista, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
De Rosa Biagio, guardia scelta di città, lire 287,50.
Baratono Alessandro, direttore superiore nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, lire 4786.
Farris Francesco, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Barbieri Enrico, id. id., lire 1148.
Rossetti Luigi, appuntato id. id. lire 480.
Figari Domenico, operaio avventizio di Marina, lire 900.
Maiorani Augusto, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Panighini Angelo, guardia scelta di Finanza, lire 292,66.
Borgialli Michele Eugenio, segretario al Ministero delle Finanze, lire 3248.
De Francesco Domenico, professore di Scuola tecnica, lire 2058.
Rosati Augusto, commissario del dazio consumo di Roma, lire 2177, di cui:
A carico dello Stato, lire 992,79.
A carico del Comune di Roma, lire 1184,21.
Francia Maddalena, ved. Pisani, lire 658, di cui:
A carico dello Stato, lire 360,44.
A carico del Comune di Roma, lire 297,56.

Rameri Pietro Giuseppe, professore d'Istituto tecnico, lire 2954.
De Benedetti Carlo, segretario al Ministero delle Finanze, indennità, lire 3375.
Bertoldi Angela, ved. Calvi, lire 314,66.
Berretta Maria Concetta, ved. Menna, lire 803,33.
Czetwertynska Olga, ved. Poninski, lire 2666,66.
Novella Tomaso, operaio avventizio di Marina, lire 752,50.
Coffaro Giuseppa, ved. De Pascale, lire 125.
Biadene Rosa, ved. Vinciguerra, indennità, lire 4911.
Ajardi Angela, ved. Micheli, lire 1052,33.
De Chiara Maria Clorinda, ved. Bucciero, lire 153,60.
Ribeca Assunta, ved. Dal Zoppo, indennità, lire 1050.
Paino Rosa, ved. Parisi, indennità, lire 1668.
Jaboli Alfonso, capo lavorante borghese della Guerra, lire 800.
Mazzetti Francesco, cancelliere di pretura, lire 1936.
Forte Gerardo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 693,50.
Chiodarelli Elisa, ved. Majoli, lire 777.
Barretta Sofia, ved. Mangoni, indennità, lire 4300.
Zoppi Vincenzo, operaio avventizio di Marina, lire 682.50.
Besozzi Cesare, sotto ispettore dell'Economato generale presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, lire 2534.
Tomasini Maria Caterina, ved. Ferrari, lire 300.
De Fapianis Ortensio, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi, lire 2400.
Spanò Rosaria, ved. Restifa, lire 375.
Govoni Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Prota Luigi, operaio avventizio di Marina, lire 750.
Cangiano Edoardo, maggiore contabile, lire 3182.
Comba Giuseppe, capitano contabile, lire 2257.
Araldi Antonio, colonnello, lire 5200.
De Santis Emilia, ved. di Dianni Giosuè, Dianni Arnaldo ed Elena, orfani del suddetto, lire 172.
Ornano Nicola Pietro, capo macchinista principale nel Genio navale, lire 3520.
Nanni Ferdinando, prefetto, lire 6512.
Piazzoli Pietro Giacomo, padre di Giovanni, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Scialla Giulia, ved. di Cristoforo, lire 122,66.
Pozzi Benedetto, già archivista del Ministero del Tesoro, lire 3360.
Scarpone Pasquale, soldato d'artiglieria, lire 540.

Con deliberazioni del 22 gennaio 1902:

Sersanti Giuseppe, professore d'Istituto tecnico, lire 2304.
Sacco Lucia, orfana di Giovanni, usciere al Ministero delle Finanze, lire 320.
Vollorani Raffaele, professore di Scuola normale, lire 3031.
Mascardi Elisa, ved. Falletti, lire 1393,33, di cui:
A carico dello Stato, lire 143,34.
A carico del Fondo Culto, lire 1249,99.
Costanzo Giovanni, professore di Scuola tecnica, indennità, lire 2304.
Monforte Guglielma, ved. Antonuccio, indennità, lire 1833.
Rossi Nazzarena, ved. Casagrande, lire 320.
Mazzoni Elisa, ved. Bianchi, lire 303,33.
Moretto Eugenio ed Anna, orfani di Gio. Antonio, capo fanalista nel Genio civile, lire 288.
Olivero Teresa, ved. Novari, lire 460,66.
Crosa Amalia, ved. Casanova, lire 261,33
Pensosi Giuseppina, ved. Poggi, lire 150.
Penolazzi Teresa, ved. Negri, lire 768.
Zicavo Giulia, ved. Moggi, lire 353,33.
Gervasoni Romana Francesca, ved. Sala, lire 720,66.
Stefanini Maria Anna, ved. Santini, lire 326,66.
Capitelli Raffaele, guardia nel Corpo degli agenti di custodia, lire 675, di cui:
A carico dello Stato, lire 669,92.
A carico della provincia di Caserta, lire 5,08.
Puccioni Emilio, capo divisione al Ministero degli Affari Esteri, lire 5059.
Schiesaro Rainiero, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Ratti Graziano, brigadiere nelle guardie di Finanza, lire 700.
Jaià Francesco, caporale maniscalco, lire 466,80.
Coppolecchia Giov. Battista, casermiere del Genio, lire 510.
Scotto-Lachianca Tommaso, capo-tecnico di Marina, lire 3036.
Chareum Elvira, ved. Ubertazzi, lire 176.
Faccio Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.
Noli Baldassarre, vice delegato del Tesoro, lire 2221.
Seidenari Fortunato, guardia scelta di Finanza, lire 292,66.
Giraudo Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Mochi Giuseppe, id. id., lire 1198,40.
Sorglener Pietro, furiere maggiore, lire 843,60.
Mignone Domenico, operaio borghese della Guerra, lire 562.
Varriale Vincenzo, capo operaio id., lire 1200.
Lotto Attilio, appuntato nei RR. carabinieri, lire 499,20.
Isetto Luigia, ved. Danesin, lire 308,66.
De Sarlo Francesco, vice segretario d'Intendenza di Finanza, lire 1255.
Roggio Giuseppe, guardia di Finanza, lire 337.
Zeni Gustavo, sotto brigadiere id., lire 503.
Paini Antonio, ragioniere nell'Amministrazione provinciale, lire 3237.
Focacci Giov. Battista, professore di Ginnasio, lire 3082.
Vespasiani Maria, ved. Capuano, lire 659.
Vecchies Isidoro, servente postale, indennità, lire 1500.
Casalino Francesco Luigi, direttore provinciale delle Poste, lire 3376.
Languasco Maria Onorina, ved. Cappai-Revelli, indennità, lire 7666.
Merenda Maddalena, ved. Marruchelli, indennità, lire 1425.
Mattiussi Anna, ved. Dall'Asta, lire 787.
Caserta Emanuela, ved. Bonanno, lire 301,33.
Buggino Tommaso, maggiore, lire 2322.
Schifini Orazio, sottotenente, per anni cinque e mesi sei, lire 750.
Lattuada Giuseppa, ved. Piccoli, lire 352.
Zattera Michele, capitano di vascello, lire 5600.
Botto-Micca Anna Eugenia, ved. Zandrino, indennità, lire 8944.
Masoni Annunziata, ved Salpetre, lire 279.
Cozzani Andrea, operaio avventizio di Marina, lire 740.
Giorgio Bartolomeo, id. id. id., lire 682, 50.
Colombo Giovanni, id. id. id., lire 809.
Bardi Michele, id. id. id., lire 600.
Favelli Maria, ved. Belardinelli, lire 232,08.
Epifanio Enrichetta, ved. Scarlata, indennità, lire 3911.
Sacconaghi Teresa Adelaide, ved. Sordelli, lire 836.
Agnesa Raffaela, ved. Carboni-Manna, lire 786,33.
Mancinelli Emilia Filomena, ved. Romani, lire 833,33.
Gambacorti Federico, direttore provinciale delle Poste, lire 3719.
Barbani Maria Anna, ved. Santini, lire 844,66.
Rela Rosa Palmira, ved. Quaglierini, indennità, lire 1466.
Abbattista Marianna, ved. Jannone, lire 322.
Terrachini Giuseppe, capitano, lire 1425.
Della Santa Giuseppina, ved. Berato, lire 640.
De Rosa Francesco, brigadiere di Finanza lire 660.
Storero Maria, ved. De Stefanis, lire 150.
Tubino Giuseppe, ved. Arata, lire 533,33.
Traverso Giacomo, lavorante borghese della Guerra, lire 415.
Coli Cesira, ved. Tomei, lire 550.
Pietra Adolfo e Paolo, orfani di Antonio, furiere maggiore, lire 212.
Morelli Speranza, ved. Taroni, indennità, lire 2383.
Giliberti Angelo, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 4887.
Petronio Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 2112.
Chiaretta Marianna, ved. Maddio, lire 1110.
Balmas Agostino, commissario nell'Amministrazione del dazio consumo di Roma, lire 2151, di cui:
A carico dello Stato, lire 1205,08.
A carico del Comune di Roma, lire 945,92.

Santini Vittoria, ved. Nastinesi, lire 77,73, di cui:
A carico dello Stato, lire 29,66.
A carico dei depositi com. Parmensi, lire 48,07.
Boccardo Carlo, professore d'Istituto tecnico, lire 5074.
Ghiotti Candido, professore d'Istituto tecnico, lire 4448.
Capuozzi Lucia, ved. Bozza, lire 960.
Giacomoni Maria Elena, ved. Grassi, lire 688.
Rella Gaetano, professore d'Istituto nautico, lire 2787.
Mazza Giuseppe, fuochista scelto nel Corpo RR. equipaggi lire 360.
Morgera Vincenzo, padre di Salvatore, cannoniere scelto nel Corpo RR. equipaggi, lire 240.
Mariani Francesco, padre di Enrico, soldato, lire 202,50.
Mariani Antonio Agostino, padre di Luigi, caporal maggiore, lire 240.
D'Onofrio Carmine, appuntato nel Corpo agenti di custodia, lire 800.
Cobianchi Giulio, colonnello, lire 5600.
Ricciardi Giovanni, operaio borghese della Guerra, lire 750.
Bollentini Egidio, capo tecnico nella R. Marina, lire 2112.
Martelli Carlo, ragioniere nell'Amministrazione provinciale dell'Interno, lire 3413.
Cinzano Tommaso Matteo, vice cancelliere di tribunale, lire 1936.
Dell'Acqua Emilio, brigadiere di Finanza, lire 375.
Stefanoni Pietro, operaio borghese della Guerra, lire 580.
Benincasa Salvatore, guardia di Finanza, lire 449,33.
Stella Tebaldo Francesco, consigliere di Corte d'appello, lire 3410
Musso Alberto, capitano contabile, lire 2666.
De Carusi Tommaso, vice cancelliere di tribunale, lire 1053.
Barzellotti Francesco, capo ufficio alle Poste e Telegrafi, lire 2688.
Gogliino Cristoforo, capo lavorante borghese della Guerra, lire 568.
Nordio Angelo Luigi, operaio avventizio di Marina, lire 740.
Mannati Anna Maria, ved. Polto, lire 2666,66.
Masoli Antonietta, maestra di Scuola normale femminile, lire 1546.
Con deliberazioni del 29 gennaio 1902:
Chiesa Attilio, direttore capo divisione al Ministero del Tesoro, lire 4873.
Perona Natalina Giuseppa, ved. Gallotto, lire 506,33.
Zibellini Filippo, sotto capo guardia carceraria, lire 578.
Gerli Carlo, presidente di tribunale, lire 4105
Faruffini Alice, ved. Beneggi, lire 1866,66.
Santoro Giuseppa, ved. Davico, lire 1197.
Paccanaro Angelo, ispettore delle guardie di Finanza, lire 3386.
Del Nobolo Attilio, ispettore e segretario della Direzione del R. Conservatorio di musica « G. Verdi » in Milano, lire 1714.
Mastellone Francesco, operaio avventizio di Marina, lire 750.
Diosi Filippo Augusto, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 1440.
Naustini Matilde, ved. Denzi, lire 307.
Roselli Fiorentino, comandante nel Corpo degli agenti di custodia, lire 1440.
Aglione Antonia, ved. Di Berardo, lire 300.
Accinni Enrico, vice ammiraglio, lire 8000.
Palazzolo Francesca, ved. Sardi, lire 253,32.
Iccardi Bartolomeo, già operaio borghese della Guerra, lire 400.
Tommolillo Marianna, ved. Amendola, lire 880.
Cardone Raffaele, capitano, lire 2300.
Baraldi Egidio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Pillon Alessandro, id. id , lire 820.
Lucchina Carlo, brigadiere id., lire 575.
Clarizia Alfonso, guardia scelta di Finanza, lire 337.
Scelsa Genoveffa, ved. Montanaro, lire 645,33.
Carrara Francesco Antonio, vice segretario nelle Intendenze di Finanza, lire 2116.
Agnetis Andrea Antonio, operaio borghese della Guerra, lire 437,50.
Croce Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Corna Michele, brigadiere id., lire 560.
Rizzo Luciano, capitano contabile, lire 2712.

Colombini Italo, furiere maggiore, lire 741,60.
Laganà Francesco, già guardia scelta di Finanza, lire 449,33.
Mari Luigi, appuntato nei RR. carabinieri, lire 480.
De Francisci Maria Teresa, ved. Blanco, lire 1120.
Albanese Vincenzo, professore d'Istituto tecnico, lire 3273.
Mariani Matilde, ved. Previtali, lire 1043.
Mey Vittorio, vice segretario al Ministero del Tesoro, lire 2400.
Juliano Giovanni, delegato di pubblica sicurezza, lire 2551.
Parise Maria, ved. Parise, indennità, lire 1629.
Jacoli Francesco Ferdinando, professore nella R. Scuola macchinisti, lire 3528.
Cavarero Giovanni, segretario nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, lire 3306
Crescimanno Rosalia, ved. Chiaparotti, lire 879.
Heimann Clotilde, ved. Piazza, lire 739, di cui:
A carico dello Stato, lire 77,18.
A carico della provincia di Treviso, lire 661,82.
Noci Maria Luisa, ved. Brogi, lire 460,66.
Del Giudice Elvira, ved. Landolfi, indennità, lire 2491.
Pillion Luigia, ved. Asinari, lire 1277,66.
Riotto Gandolfo, già guardia di città, lire 206,25.
Costagliola Giovanna, ved. Attardi, lire 490.
Puppato Lucia Maria, ved. Chiarioni, lire 403,66.
Matrella Raffaela, ved. Marano, lire 206.
Moneti Egidio, computista nell'Amministrazione delle carceri, lire 1920.
Ruggiero Maria Teresa, ved. Pinto, lire 468.
Santurini Luigia, ved. Ferrarone, lire 1173,33.
Grossi Silene, ved. Fiato, indennità, lire 3520.
Borro Ignazio, consigliere di Corte d'appello, lire 5404.
Angarella Amalia, ved. Ciompi, lire 290.
Anzon Silvia, ved. Torregrossa, lire 321,66.
Sommariva Maria, ved. Fossen, mensili, lire 4,78765.
Fossen Lucio e Giovanni, orfani del suddetto, settimanali per ciascuno, lire 0,21604.
Kipssich Adelaide, ved. Francesconi, lire 1120.
Mei Giuditta, ved. di Benfenati Cesare, e Benfenati Ester, orfana del suddetto, lire 191,62.
Mangini Francesco, professore d'Istituto tecnico, dal 1° a tutto il 14 novembre 1901, lire 2954.
Povolari Luigia, ved. Mangini, lire 934,66.
De Maio Elisabetta, ved. D'Ambrosio, lire 1665,66.
Colombo Luisa, ved. Cler, lire 2400, di cui:
A carico dello Stato, lire 169,77.
A carico dell'Amministrazione del Fondo culto, lire 1432,73.
A carico dell'Economato generale di Venezia, lire 120,50.
A carico dell'Economato generale di Milano, lire 677.
Zironi Vittoria, ved. Braggio, lire 887,33.
Porcu Giovanni, guardia forestale demaniale, indennità, lire 568.
Aruffo Angela Teresa, ved. Radica, lire 557,33.
Veschi Adelia, ved. Gazzera, lire 1866,66.
Muratgia Maria Raffaella, ved. Casaretti, lire 1158,66.
Blandino Teresa, ved. Gurlino, lire 150.
Lacchini Clementina, ved. Martinelli, lire 986.
Tessitore Teresa, ved. Ruggiero, lire 180.
Pellachin Patrizio, guardia di Finanza, lire 230.
Tessitore Sebastiano, professore di R. Università, lire 2253.
Sapia Emilio, procuratore del Re, lire 3607.
Camerli Eugenio, soldato negli alpini, lire 300.
Bettiol Pellegrino, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Pirrotta Antonino, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Badagliacca Vincenzo, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Freti Pietro Luigi, soldato, lire 540.
Fivizzani Maria Fiora, ved. Parmigiani, lire 224.
Cardellicchio Angelo e Nicola, orfani di Nicola, e fratelli di Cardellicchio Francesco, fuochista nel Corpo RR. equipaggi, lire 240.

Soregaroli Rosa, ved. Capelletti, lire 300.
Locatelli Filomeno, archivista al Ministero del Tesoro, lire 2692.
Gargiulo Francesco Saverio, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione, lire 5833.
Montorsi Francesco, segretario al Ministero del Tesoro, lire 3529.
Balocchi Edoardo, archivista id., lire 2676.
Marini Sebastiano, professore d'Istituto tecnico, lire 2084.
Martin Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Citarella Emilio, id. id., lire 856.
Corbara Edoardo, consigliere di Corte di cassazione, lire 7200.
Volpi Luigi, lavorante borghese della Guerra, lire 505.
Gubellini Raffaele, id. id., lire 400.
Poli Silvestro, operaio avventizio di Marina, lire 850.
Bellini Claudio, ufficiale d'ordine al Ministero del Tesoro, lire 2323.
Giordana Giov. Battista, capo guardia carceraria, lire 1150.
Sacchetto Antonio, capitano contabile, lire 2662.
Gariti Filippo, appuntato nei RR. carabinieri, lire 480.
Demaria Achille, ragioniere capo d'artiglieria, lire 3683.
Taglietti Faustino, operaio borghese della Guerra, lire 436.
Pronetti Pietro, colonnello, lire 5600.
Casciola Eusanio, furiere maggiore, lire 741,60.
Battaglia Pietro, vice cancelliere di pretura, lire 1092.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti in sezioni unite:*

Girometti Giuseppe, soldato di fanteria, lire 540.
Procuratore generale contro Priano Francesco, lire 665.
Camosso Domenico, capitano, lire 1956.
D'Ettorre Carlo, ingegnere del Genio civile, lire 1993.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

ELENCO numero 2 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nel mese di marzo 1902.

Numero del Registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
				Elenco n. 2 — 18 marzo 1902.	
787	8	71	Nicolai dott. Vittorio, a Milano.	2 luglio 1901	Apparecchio elettrico per il riscaldamento dell'aria applicabile alle cure delle malattie naso-faringee ed auricolari.
802	8	72	Rastelli Ing. A. & C.ia (Ditta), a Torino.	20 novembre »	Sputacchiera di forma speciale denominata: Abba perfezionata.
803	8	73	Colombo Alfredo, a Milano.	25 id. »	Nuovo modello di cerniera di portamonete.
804	8	74	Lo stesso.	25 id. »	Nuovo modello di cerniera di portamonete.
806	8	75	Belli Vittorio, a Milano.	28 id. »	Portafoglio o taschino con nécessaire.
810	8	76	Koblenzer Martin, a Vienna (Austria).	9 gennaio 1902	Reticelle per lampade a gas ad incandescenza.
812	8	77	Hodgson George Limited, a Bradford (Inghilterra).	25 id. »	Flangia per alberi d'ordito nei telai per tessere.
814	8	78	Paravicini Gaetano (Ditta), a Milano.	20 id. »	Cintura elastica per l'abbigliamento femminile.
816	8	79	Pepe Salvatore, a Napoli.	10 febbraio »	Medaglia detta: Talismano perpetuo per la fine del secolo XIX e per il secolo XX.
817	8	80	Barsotti Vittorio, a Firenze.	8 id. »	Finta treccia per capelli.
818	8	81	Manufacture de Métaux a Berndorf e Arthur Krupp, a Bendorf (Austria).	13 id. »	Manico per coltelli da tavola ed altri articoli da posata.
819	8	82	Gli stessi.	13 id. »	Manico da cucchiai da tavola ed altri articoli da posata.

Roma, addì 8 aprile 1902.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 23 corrente in Ofena, provincia di Aquila, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 25 aprile 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,191,193 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1,000, al nome di Massone *Augusto-Riccardo*, fu Carlo, minore, sotto la tutela di Campi Luigi fu Giuseppe, domiciliato in Genova; N. 1,229,033, per L. 50, intestata come sopra; furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Massone *Riccardo-Augusto*, fu Carlo, minore, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,239,590 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 220, al nome di Catasti *Vincenzo* fu Giuseppe, domiciliato a Spoleto (Perugia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Catasti *Vincenza* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Spoleto (Perugia), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,032,735 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45, al nome di Scognamiglio *Rosa* di Pasquale, minore, sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliata in Castellammare di Stabia (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scognamiglio *Maria Rosa* di Pasquale, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,115,345 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 5, al nome di La Colla *Stefania* fu Gaspare, minore, sotto la patria potestà della madre *Randazzo* Antonina, vedova La Colla, domiciliata in Trapani, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a La Colla *Epifania* fu Gaspare, minore, sotto la patria potestà della madre Antonina *Fileccia*, vedova (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 aprile 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,260,488 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15 annue, al nome di Mistretta Giovanni fu *Antonio*, domiciliato a Savona (Genova), fu così intestata per - errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mistretta Giovanni fu *Antonino*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 aprile 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile, in lire 102,26.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

25 aprile 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati . .	5 °/₀ *lordo*	102,92	100,92
	4 ½ °/₀ *netto*	110,06 ⅛	108,93 ⅝
	4 °/₀ *netto*	102,72	100,72
	3 °/₀ *lordo*	67,72 ½	66,52 ½

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 25 aprile 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14.30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

Si accorda un congedo al senatore Cefaly.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze dei senatori Guarneri e Astengo, Paternò e Miceli al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della guerra.

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri si continuò la discussione delle interpellanze.

Dà lettura dei seguenti ordini del giorno pervenuti alla Presidenza:

« Il Senato, convinto che il Governo abbia nei principî del suo programma le ragioni e gli avvertimenti necessarî per una legislazione sociale congrua ai bisogni, e nel cuore del popolo bene educato la leva migliore dell'ordinato progresso, lo invita a svolgere più armonicamente il programma stesso, e passa all'ordine del giorno.

« Del Zio ».

« Il Senato, intese le dichiarazioni del Governo, approva l'indirizzo della politica interna, e passa all'ordine del giorno.

« M. Martelli ».

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

« Maragliano ».

PELLOUX LUIGI. Quantunque nella presente discussione si sia più volte parlato di lui, era deciso di non prendere la parola perchè ormai la sua è quasi parola di oltre tomba (Conversazioni e interruzioni).

Ma l'indusse a parlare il discorso dell'on. ministro dell'interno.

Ricorda le frasi un po' pungenti rivolte ieri dall'on. ministro dell'interno all'on. Astengo a proposito della militarizzazione dei ferrovieri.

Quelle frasi hanno toccato anche lui, perchè riguardavano la legalità del decreto di militarizzazione, decreto che nel luglio 1898 egli fece legalizzare dal Parlamento.

O l'on. Giolitti conosceva i precedenti della questione circa la legalità, *o meno*, del decreto di militarizzazione dei ferrovieri, ed allora io dovrei considerare la sua frase come un vero invito a rispondergli; o ignorava questi precedenti, ed allora egli ha trattato con un po' troppo di superficialità di quell'argomento che ha pure una importanza gravisima circa la politica *liberale* che il Governo si vanta di seguire! Argomento che il presidente del Consiglio aveva trattato in modo assai più riguardoso nell'altro ramo del Parlamento.

Ciò premesso, e riservandomi di trattare, a *suo turno*, di questo mio fatto *personalissimo*, mi permetta il Senato, poichè ho dovuto per forza domandare la parola, di fare alcune considerazioni che toccano essenzialmente la politica interna.

Sarebbe invero assai strano che io tacessi dal momento che è stato voluto il mio intervento in questa grave, solenne discussione intorno alla situazione politica del paese, ed intorno all'esercito.

Ciò che dà pur troppo uno speciale carattere di gravità a queste interpellanze è il fatto che una situazione politica, già grave per se stessa, è venuta a complicarsi con alcuni deplorevolissimi incidenti d'ordine militare, i quali hanno prodotto un vero sgomento in tutti coloro che credono che il bene inseparabile del Re e della patria non sia una semplice formola convenzionale! (Bene).

D'accordo con tutti quelli che ritengono che non si debba esagerare l'importanza di questi disordini per se stessi, sono anche d'accordo con quelli che ritengono che essi non si debbano nemmeno attenuare, ma si debba guardare in faccia il fenomeno, e ricercarne le cause.

Senza esagerarli, questi fatti hanno una gravità eccezionale.

Al primo sentore che n'ebbi, provai un tal profondo dolore che ne sentii come uno schianto al cuore, perchè mi balenò nell'animo angosciato il tremendo sospetto che cominciasse a realizzarsi un timore interno che mi preoccupava e che avevo, pochi mesi or sono, avuto occasione di manifestare ad amici miei, tra i quali qualche nostro collega.

Da qualche tempo io mi dicevo, e mi dico, oggi più che mai: Il nostro esercito è ottimo, superiore forse, per disciplina, a qualsiasi altro esercito; esso merita tutta la simpatia, tutto l'affetto, tutta la fiducia da cui è circondato; ma ben presto non sarebbe più così, quando lo si lasciasse inquinare!

Ebbene, onorevoli colleghi, dobbiamo tutti stare molto attenti a fare che questo inquinamento non avvenga, e vigilare più che mai, perchè le recenti dolorose, deplorevolissime manifestazioni di taluni dei richiamati della classe del 1878 sono evidentemente il primo frutto, naturale del resto e logico, della propaganda deleteria, senza freno e senza misura, che si fa un po' dappertutto, non solo contro l'esercito, ma contro le istituzioni (Bene!).

Comprendo le difficoltà gravissime in cui si dibatte il ministro della guerra; comprendo come non gli sia stata facile la risposta alle interrogazioni ed alle interpellanze che al riguardo gli vennero rivolte nei due rami del Parlamento! E volete sapere ciò che, a parer mio, gli rendeva difficile quella risposta? La situazione vera, reale gli avrebbe suggerito di rispondere: Non è a me che dovete rivolgervi!

Il ministro ha risposto come ha potuto; sfrondando anzitutto, come era giusto, i fatti dalle esagerazioni e dagli ampliamenti fatti intorno ad essi, e riducendo le cose al loro vero valore! Ed ha fatto benissimo, perchè in questa circostanza il ministro della guerra difficilmente poteva dire di più di quello che ha detto ieri al Senato.

Onorevoli colleghi, ciò che è avvenuto non deve in alcun modo, toccare l'esercito nel suo prestigio, nel suo spirito di disciplina e di devozione; i disordini di alcuni richiamati non bastano per appannarne menomamente la fama illibata di cui meritatamente esso gode, per diminuirne menomamente la illibata fiducia che tutti gli amici delle istituzioni hanno in esso,

Le manifestazioni dei richiamati non indicano, ad ogni modo, un tarlo nell'esercito; essi indicano bensì un tarlo nell'ambiente in cui questi richiamati vivono. È là che la malattia si deve curare (Bravo!).

Sanato l'ambiente, nulla più avremo da temere! Ma per far ciò, non bisogna negare ciò che è evidente, non bisogna non vedere ciò che si vede a luce meridiana.

Si sono, da alcuni, ricercate delle cause *tecniche*, per attribuire ad esse i disordini avvenuti!

A parer mio, non è assolutamente il caso, e ne spiego subito le ragioni.

Brevemente, che cosa si è detto al riguardo? Ne hanno parlato parecchi oratori.

Si è detto che avevamo troppo pochi uomini sotto le armi, ciò che rendeva necessari questi richiami per ordine pubblico! Veramente sinora si era considerato l'esercito contro nemici esterni.

Ha risposto bene l'on. ministro della guerra: si potrebbe per rimediare chiamare la leva a novembre..... ma per ciò occorrerebbero 20 milioni di più nel bilancio.

Si è detto che bisognerebbe cambiare il sistema d'incorporare sul posto i richiamati, cioè di non destinare a Roma quelli di Roma, a Milano quelli di Milano, e via dicendo.

Ma oltre che nulla prova che i disordini avvenuti possano ascriversi ad una causa simile, ciò *che sarebbe escluso da tutti i richiami precedenti fatti con quel sistema*, sta il fatto che occorrendo di richiamare una classe o varie, per mobilitazione o per disordini, siamo sempre nel caso di *urgenza massima*, la quale impone di richiamare sul sito i contingenti. E questo lo ha anche già detto il ministro della guerra ieri. Ha soggiunto che però si sarebbe studiato se qualche variante si potrebbe fare! Ebbene io credo che non è nemmeno il caso di studiar questo, che sarebbe sempre a danno della *mobilitazione*, e della *urgenza*!

Quanto poi a mandare i richiamati ai rispettivi reggimenti, non arriverebbero mai a tempo, se veramente c'era bisogno del richiamo!

Tener maggior tempo sotto le armi, cioè *aumentare la ferma?* Un vero regresso, al quale non potremmo venire che quando gli altri ritornassero a quei sistemi!

Del resto si può dire ammesso da tutti che dopo due o tre anni di vita di caserma o di vita militare in genere, i semplici soldati nulla più acquistano, e dopo quel tempo declinano.

Invocare cause di malcontento d'ordine militare? Non giustificate affatto! Lo ha ben detto l'on. Paternò.

I nostri soldati sono trattati benissimo.

Disciplina nuova! Già! Alcuni vorrebbero una disciplina nuova! una disciplina *moderna*, una disciplina *ragionante!* (Commenti e risa ironiche),

Ma la disciplina è una sola! l'ubbidienza cieca, assoluta agli ordini superiori.

Si modernizzi pure tutto, e si farà anche bene. Ma nulla c'è da *modernizzare nella disciplina* che è e che resterà sempre il fondamento degli eserciti, come la giustizia è il fondamento dei regni!

Dunque?

Ripeto: non si può, per spiegare quanto avvenne, invocare alcuna causa d'indole tecnica! Del resto da tanti anni, dal 1879 in poi, abbiamo sempre richiamate le classi, *anche per istruzione*, col sistema attuale, e nulla è mai avvenuto di anormale, nemmeno quando furono richiamate per i gravi disordini del 1898.

Le cause vere sono invece evidenti. Esse stanno nelle condizioni dell'ambiente in cui vivono i giovani che formano l'esercito.

I germi malefici, che s'insinuano nell'animo dei cittadini, non possono non insinuarsi anche in quelli che appartengono all'esercito, come fu molto opportunamente detto, l'altro giorno, da un oratore, l'on. Paternò, se non erro.

D'onde la necessità di quel *non si passa*, ricordato pure dall'on. Paternò, oltre il quale non si dovrebbe poter passare davvero!

Disgraziatamente, per ora, non lo abbiamo questo *non si passa!* E l'ambiente si rende da qualche tempo *torbido assai*, in conseguenza specialmente della politica degli scioperi, e della così detta organizzazione del proletariato, organizzazione essenzialmente *politica*, sotto il velo di leghe economiche e che mira alla demolizione delle attuali istituzioni, come lo confessano gli organizzatori.

Vedremo poi quale influenza ne deriva a danno dell'esercito.

Intanto in questa solenne discussione sulla nostra politica interna, mi hanno specialmente colpite le parole di parecchi oratori che, parlando di provvedimenti necessari *per la difesa sociale*, hanno dichiarato che il Ministero è assolutamente impotente a promuoverli.

Per conto mio, mettendomi semplicemente dal punto di vista del dilemma *libertà o rivoluzione*, che coloro i quali vorrebbero appropriarsi il monopolio del liberalismo, hanno qualificato con la formola *libertà o reazione*, non credo essere meno liberale di chiunque, affermando la necessità e l'urgenza di due provvedimenti: quello per la tutela della libertà del lavoro, e quello per la tutela dei servizi pubblici.

Mi chiamino pure reazionario o forcaiuolo, come ancora ieri l'altro i socialisti alla Camera; io me ne rido davvero, e ve lo provo, del resto.

Avete sentito anche ieri il bellissimo ordine del giorno che vi fu letto dall'on. senatore Di Camporeale, con cui deputati socialisti il 21 febbraio, all'indomani del discorso della Corona, dichiarano di aver appoggiato il Ministero attuale per timore della continuazione della politica *pellouxiana* la quale non avrebbe permesso l'organizzazione del *proletariato* che vuol poi dire ciò che sapete e che essi stessi non nascondono.

Ebbene quell'ordine del giorno è un documento prezioso per me, un vero diploma di benemerenza verso il paese, e lo conservo come un caro ricordo di famiglia (Approvazioni).

Dunque mi chiamino reazionario e forcaiuolo finchè vogliono, ma so che in fatto di liberalismo (di liberalismo sano, di liberalismo prudente, come disse ieri l'on. Pisa), non sono indietro a nessuno, come non sto indietro a nessuno in fatto di simpatia e di benevolenza verso le classi meno abbienti! Prove le ho date e sono stato impedito da chi? L'ho già detto al Senato.

La libertà come la intendono essi, i liberali d'oggi, è la vera licenza, la quale finisce per diventare la più odiosa delle tirannie che viene dal basso, e che vi ha ieri così ben definita l'on. Negri.

L'ostruzionismo, per esempio, che l'on. Guarneri diceva, ieri l'altro, sarebbe stato evitato o vinto facilmente senza l'aiuto di parecchi degli attuali ministri; l'ostruzionismo è tirannia bella e buona, e segna l'inizio appunto di quella tirannia a cui così evidentemente soggiace il nostro attuale indirizzo politico, e che ci renderebbe impotenti a qualsiasi provvedimento della più urgente e della più evidente necessità (Bene!).

Ed i provvedimenti per la tutela dei servizi pubblici sono urgentissimi, poichè siamo completamente disarmati e la logica porta di non rimanere in uno stato simile, che è una vera abdicazione davanti alla volontà dei partiti estremi!

Come si può rimanere in un tale stato di cose, quando il paese è costantemente sotto l'incubo di scioperi generali, o di scioperi nei servizi pubblici?

So bene che il Governo dice (e ne fece la dichiarazione nella *Gazzetta Ufficiale*) che in quel caso egli ricorrerebbe a qualunque mezzo straordinario, a qualunque misura estrema, e come ha già fatto, del resto, con la militarizzazione dei ferrovieri, che io approvo pienamente, ma che non è certamente legale, come lo si è affermato alla Camera dei deputati, e come ieri ha tentato di dimostrare in modo così infelice il ministro dell'interno, mettendo in burletta quelli che la dicono illegale.

L'on. Astengo ha detto a proposito della legalità della militarizzazione dei ferrovieri, che voleva interpellare su questo argomento ma che ormai era tardi, e che *acqua passata non macina più*.

Non consento in questo concetto, e l'on. Astengo se ne sarà accorto ieri. Avrebbe risparmiato al ministro dell'interno una provocazione ad una risposta poco seria.

Io non ho da interpellare nessuno al riguardo, ma, per fatto assolutamente personale, intendo esprimere, anzi dichiarare esplici-

tamente, che la militarizzazione non è stata legale più ora nel 1902, che non lo fosse nel 1898.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Domando la parola.

PELLOUX LUIGI. Il senatore Astengo risponderà come vorrà. Io non posso non rilevare e respingere l'audace provocazione.

A questo proposito, ricordo ciò che il 10 luglio 1898, io, presidente del Consiglio, dichiaravo alla Camera dei deputati.

Del resto è mai ammissibile che sia previsto il chiamare alle armi i militari per... MESTIERI?

Tanto varrebbe dire che potreste chiamare alle armi i gazisti, i tramvieri, i panattieri, i fattorini postali e telegrafici, e via dicendo.

Ciò è semplicemente assurdo!

È vero che *acqua passata non macina più.* Ma qui è il caso pur troppo di acqua che è rimasta, e che *monta*... e che, se non si provvede, vi arriverà alla gola!

Del resto, anche volendo ammettere la legalità della militarizzazione dei ferrovieri, a che cosa vi servirebbe in caso di bisogno estremo, come sarebbe quello della mobilitazione generale o parziale dell'esercito?

A un bel nulla!...

E quindi, sino a che non avrete efficacemente *tutelato* i pubblici servizi con una buona legge, voi siete alla mercè dei ferrovieri, dei socialisti, e compagnia! E l'articolo dello Statuto per esempio, il quale dice che: « Il Re fa la pace e la guerra », dovrà essere modificato, aggiungendovi « *se così piace ai ferrovieri ed ai partiti estremi!* » (Viva ilarità).

Non vedete dunque l'urgenza assoluta di non rimanere in una condizione simile? In una condizione di impotenza... quasi quasi direi... *umiliante!* Tanto più che lo confessate voi stessi che siete *disarmati* e siete stati costretti, come diceva l'on. Vitelleschi, a *trattare* in condizioni un po' nuove, molto moderne, con persone che non avevano alcun diritto di rappresentanza... le quali, secondo voi stessi, stavano preparando notoriamente un grave delitto.

E per finire su questo argomento, una parola su una questione che non avrei toccata, se quello che è avvenuto al riguardo, non oltrepassasse tutti i limiti del credibile!

La famosa questione di Tripoli. Ma, signori, questa questione di cui si è *assai troppo* parlato se *non volete* andarvi, e più che *assai troppo se volete*, ma questa spedizione voi sareste impotenti a farla senza il beneplacito dei vostri protettori!... E ve lo dicono chiaro e tondo e ve lo dimostrano, niente meno che con delle riunioni plenarie di deputati dei partiti estremi, per discutere se debbono permettervi d'andare a Tripoli, se l'occasione si presentasse propizia! (Commenti — Approvazioni).

Ma, è tempo di finire! E devo ancora dirvi chiaramente il mio pensiero sulle cause delle ultime manifestazioni di carattere militare dei richiamati della classe 1878. Ciò che è avvenuto per parte dei richiamati proviene dalle condizioni dell'ambiente in cui questi richiamati vivevano da qualche tempo, in seguito al pullulare degli scioperi, ed al rifiorimento delle leghe d'ogni specie!

Tutti o quasi gli oratori che hanno parlato in questa discussione ammettono che gli scioperi sono la lotta tra capitale e lavoro!

Ebbene, io vorrei precisare maggiormente ancora questo concetto, dicendo: Gli scioperi, se legittimati da cause economiche, sono lo stato di guerra fra industriali ed operai, fra proprietari e contadini, poichè essi rappresentano l'*ultima ratio* a cui ricorrono contadini ed operai per far valere le loro ragioni o le loro pretese!

Non voglio discutere sulla utilità, o meno di questi scioperi a base economica perfettamente liberi d'altronde e sui loro risultati probabili e possibili a lunga scadenza.

Dico solo, ed affermo, che, qualunque possa esserne il risultato dal lato economico, essi non sono certo favorevoli alla pacificazione degli animi, come già dissero tanti altri oratori!

Ma che dire poi quando si tratti di *scioperi generali* o di scioperi a scopo politico, i quali pur troppo sono la maggior parte? Di tutti questi scioperi organizzati od imposti dalle leghe di resistenza, con lo scopo finale di arrivare alla così detta organizzazione del proletariato?

Qui non si tratta più di pacificazione degli animi, non solo, ma si tratta di vera eccitazione all'odio di classe, che vi ha così bene descritto ieri l'on. senatore Negri nel suo splendido discorso!

Che cosa si discute in ogni riunione di contadini o di operai? Che cosa essi sentono predicare dai conferenzieri che vengono ad illuminarli? E dopo queste conferenze, quali sono i discorsi che continuano nelle singole famiglie, a cui si è fatto balenare la speranza del paradiso terrestre vicino?

Pur troppo non si sente altro che parole di rancore, di odio, di vendetta verso le classi dirigenti, di negazione del principio di autorità, di dileggio e di disprezzo per il sentimento di disciplina, di riscatti, di rivendicazioni e di prossima rivoluzione sociale.

Ebbene, onorevoli colleghi, come si può pretendere che in un ambiente simile si mantengano perfettamente sani tutti quei giovani che vengono su negli anni, e che già appartengono od apparterranno più tardi all'esercito.

Sarebbe un'assurdità il pretenderlo.

È avvenuto ciò che poteva, ed era logico e naturale che avvenisse, e peggio avverrà, se non si provvede. Ma i provvedimenti non sono che in minima parte di spettanza del ministro della guerra.

Prima di conchiudere, nota che non può parlarsi di calma completa nel paese, quando è avvenuto ciò che tutti sanno tre giorni dopo il discorso della Corona (Si ride). E si domanda: Che calma è questa che impone tanti provvedimenti d'ordine pubblico quali li ha ricordati ieri il ministro Giolitti? Si tratta di provvedimenti degni di uno stato di guerra (Si ride — Commenti — Approvazioni). Del resto è una calma assai costosa! (Si ride).

Finisce dicendo: Sono stato trascinato a dover parlare in questa discussione, avrei preferito il tacere. Non faccio, nè avrei fatto proposte di sorta, essendo solo mia intenzione richiamare l'attenzione di *tutti* coloro cui può interessare, su certi fatti che evidentemente non possono passare inosservati. Voterò quella proposta che più risponde ai miei sentimenti (Vive approvazioni — Applausi).

GIOLITTI, ministro dell'interno. Chiese la parola non per rispondere alla parte politica del discorso del senatore Pelloux, ma ha il dovere come ministro dell'interno e come responsabile dell'ordine pubblico, di rilevare una parte gravissima del discorso stesso.

Egli disse di ritenere illegale la militarizzazione dei ferrovieri. Ora il Senato ricorda che nel 1898 fu questo il provvedimento che non incontrò nessuna opposizione nel partito liberale.

Tutti i richiamati obbedirono e non ce ne fu uno il quale credesse di potersi sottrarre alla chiamata.

Il generale Pelloux credette di trovare le prove della illegalità della militarizzazione in un provvedimento da lui proposto nel 1898 per legalizzare, egli disse, l'atto compiuto dal Ministero.....

PELLOUX L. Non l'ho presentato io; l'ha presentato il Ministero d'allora...

GIOLITTI, ministro dell'interno. Il Ministero presentò una legge di carattere permanente per i servizi pubblici e questo si comprende. Egli anzi dichiarò che l'avrebbe votata.

Ma l'aver dichiarato in una legge che si legalizzava con un atto di un Ministero precedente quasi per criticarlo d'averlo preso, non è argomento che tolga l'obbligo a chiunque sia iscritto nell'esercito, di presentarsi alle armi e di prestare quel servizio che il paese gli richiede (Approvazioni).

Già lo disse ieri che la tesi che il richiamato alle armi possa discutere se l'ordine che gli viene dato è legale, ciò è la tesi più sovversiva che si possa immaginare (Approvazioni).

Ed egli dichiara formalmente al Senato che non resterà al suo posto con la responsabilità di ministro dell'interno, se i coman-

danti di corpo d'armata dànno questi esempi di indisciplina (Violenti interruzioni, applausi, proteste nell'aula e nelle tribune).

La disciplina dell'esercito è la prima forza dello Stato (Nuove interruzioni, applausi e proteste)...

PELLOUX L. (con forza). Onorevole ministro dell'interno, crede proprio lei di dare a me una lezione di disciplina?

Ho dichiarato che quel provvedimento si doveva prendere.

GIOLITTI, ministro dell'interno (con forza). Ma ha detto che quell'atto è illegale. Ha spinto i soldati alla disobbedienza (Violenti interruzioni, applausi, lunga agitazione).

Ci sono dei sentimenti che non si possono frenare di fronte ad un generale che viene a predicare l'indisciplina nell'esercito (Applausi, denegazioni, proteste).

PRESIDENTE. Invita l'assemblea alla calma.

PELLOUX L. Questo si chiama scambiare le carte in mano (Approvazioni, movimenti).

Dichiara che le sue parole non hanno il senso che loro ha attribuito il ministro dell'interno e se ne appella al Senato.

Lodò anzi il Governo di aver preso quei provvedimenti...

GIOLITTI, ministro dell'interno. Se l'atto era illegale ognuno aveva diritto di ribellarsi...

PELLOUX L. Ma il Governo aveva l'obbligo di legalizzarlo nel più breve tempo possibile. Questo e non altro ho detto.

Del resto il ministro disse delle parole, le quali sono sufficienti per far capire in quale posizione militare lo vorrebbero mettere!

Voci. No! No! (Proteste, nuove interruzioni).

PRESIDENTE. Invita nuovamente l'assemblea alla calma.

PELLOUX L. Ripete che le sue parole furono quelle stesse da lui dette nell'altro ramo del Parlamento come presidente del Consiglio, e non si lascia scambiare le carte in mano.

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'incidente è tanto grave che la calma si impone a tutti.

Egli disse che quando un comandante di Corpo d'armata dichiara che un atto del Governo è illegale... (Rumori, denegazioni).

PELLOUX L. Ho parlato come senatore.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Ed egli parla come ministro dell'interno. Dichiara essere molto grave l'affermazione dell'on. Pelloux che la chiamata sotto le armi dei ferrovieri era illegale, perchè ciascuno ha diritto di non ottemperare a ordini contrari alla legge. Se un ferroviere richiamato accampa il diritto di non presentarsi, ogni atto del Governo diverrebbe impotente.

Il giorno in cui si dovessero chiamare sotto le armi i ferrovieri e questi potessero invocare l'alta autorità di chi sull'esercito ha la prima delle posizioni, la condizione del ministro dell'interno diverrebbe intollerabile (Benissimo, mormorî, conversazione).

GUARNERI. È obbligato correggere due equivoci in cui è caduto ieri il ministro dell'interno, che ringrazia per la cortesia usata nel rispondergli.

Non ha chiesto una riduzione del voto popolare, nè leggi restrittive, ciò non è stato mai nelle sue intenzioni. Egli ha parlato del bisogno di riparare agli inconvenienti dell'astensione dal voto, ed accennò fugacemente ai rimedî opportuni.

Ricorda la sua antica fede liberale; ma deve osservare che nulla si è fatto per il nuovo movimento sociale, perchè la libertà venga contenuta nei suoi veri limiti e non trasmodi, evitando il rischio che ci conduca alla licenza ed all'anarchia.

Finisce col dire che al potere vi è un gruppo di dottrinari e si ricorda che appunto un gruppo di dottrinari in Francia ridusse un trono in rovina ed una dinastia in esilio.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Prende la parola più per un riguardo agli interpellanti che per difendere la politica del Ministero, che ebbe interpreti felicissimi in molti senatori e nel discorso del ministro dell'interno.

Non è adunque necessaria altra difesa.

Si limiterà quindi a brevi risposte ai diversi appunti rivoltigli dagli oppositori.

Incomincierà dal senatore Guarneri, il quale ha criticata tutta la riforma delle leggi, dal Codice penale alla legge elettorale. Ma il senatore Guarneri ha dimenticato che il Senato è stato suo complice nell'approvare quella riforma.

Si occupa dello sciopero, il quale non è più considerato come un delitto, bensì è riconosciuto come un diritto.

Molti sono i paesi che ci hanno preceduto nella riforma del Codice penale in questo senso.

Risponde quindi al senatore Miceli, il quale disse che lo Statuto tace del diritto di associazione.

Ora venne dimostrato da un uomo di molta autorità specialmente per il senatore Miceli, che l'articolo 32 dello Statuto riconosce il diritto di riunione ed anche il diritto di associazione permanente.

Quest'uomo fu l'on. Crispi....

MICELI (interrompendo). Ha sbagliato (Viva e prolungata ilarità).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Ora non è possibile impegnare una discussione quando si negano queste verità e si disconosce un diritto perfettamente ammesso in tutti gli Stati retti a libertà.

L'oratore fa la storia delle leghe ed associazioni operaie in altri Stati per concludere che lo sciopero è la manifestazione caratteristica della fine dello scorso secolo e del principio del nostro.

Era naturale che anche l'Italia non si sottraesse a queste crisi, che avevano già attraversato gli altri Stati, che da più tempo avevano riformati i loro Codici in un senso liberale. E notisi che il conflitto tra capitale e lavoro diede luogo in alcuni paesi a lotte terribili e persino a spargimento di sangue.

Parla della questione dell'esercito. Gli atti dei richiamati sono stigmatizzabili, ma furono di gran lunga esagerati, e non può dissimularsi che essi avvennero anche in altri eserciti ed in una forma anche più grave (Movimenti — Commenti).

Ma quale imputazione può farsi al ministro della guerra o a quello dell'interno?

Nessuno può credere che maggior calma vi fosse nel 1898.

DI CAMPOREALE. Io lo credo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Davvero? (Ilarità prolungata).

DI CAMPOREALE. Lo credo e mi dispiace che ella non lo riconosca.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Assicura che la disciplina dell'esercito sarà sempre mantenuta e nessuno potrà mai arrogarsi il diritto d'invadere le alte prerogative ad altri dovute (Bene!).

Ricorda le parole del De Cristoforis sulla disciplina del soldato, e soggiunge che non dubita che il nostro esercito saprà, ora come sempre, adempiere ai più difficili doveri.

Crede che il partito che recide i nervi della libertà e del patriottismo sia quello di cui il senatore Vitelleschi voleva non si facesse neppure un cenno nel discorso della Corona, ove si è parlato di rivendicazione dello stato civile (Vive approvazioni — Commenti).

All'on. Negri osserva poi che nel 1897 egli difese strenuamente le leggi che allora vennero presentate in favore dell'esercito.

Ricorda inoltre che il presente Gabinetto ha, almeno, il vanto di aver ricondotto alla regolarità voluta dalla legge, la materia dei bilanci ottenendo che essi venissero approvati nel termine prescritto.

Parla della militarizzazione dei ferrovieri. Se avesse ritenuto illegale il decreto per la militarizzazione, non lo avrebbe provocato, perchè è contrario al principio dei decreti-leggi.

All'accusa fattagli ora dal senatore Pelloux, contrappone la risposta che ebbe a fare in proposito alla Camera dei deputati, ri-

tenendo che la legge sul reclutamento accordi il diritto di militarizzare i ferrovieri.

Accenna alla gravità degli scioperi nel Belgio, nella Francia, mentre quelli seguiti in Italia non hanno turbato l'ordine pubblico.

Ma all'odierna tranquillità si sono opposti degli immaginarî timori dai senatori Guarneri, Miceli e Vitelleschi.

Ricorda che in altri tempi l'on. Miceli chiamava i componenti dei Ministeri Lanza e Sella i becchini della monarchia (Si ride).

Dimostra come siano infondati quei timori e come non rispondano alla realtà le tristi previsioni fatte.

Chiude dichiarando che, assumendo il Governo in momenti difficili, ha preferito i sistemi di libertà e ad essi manterrà fede sicura.

Crede che con un regime liberale si tutelino assai meglio le ragioni dell'ordine che non con un sistema di compressione.

Comprimere non vuol dire sopprimere.

È penetrato dalla idea della forza del diritto e della debolezza della violenza.

Gli è di conforto di essere incoraggiato in questa via dell'appoggio del Parlamento.

I bisticci del senatore Guarneri non lo feriscono, possono solo far sorridere chi nella sua mente e nel suo cuore non ha mai diviso la libertà dal principato (Bene!). Il regime liberale giova grandemente alle nostre istituzioni (Benissimo!) e serve a mantenere la monarchia fedele a quelle tradizioni che furono la sua forza, il suo vanto, la sua gloria.

Il Re liberatore nel suo proclama del 25 di marzo del 1860 diceva: « Io affermai la libertà in tempi a libertà poco propizî » ed il Senato rese allora omaggio di ammirazione. A' questi dettati dell'antica saggezza del Senato egli sarà sempre lieto ed orgoglioso di informare i suoi atti, con una fermezza di condotta che corrisponde alla fermezza dei suoi coscienziosi ed immutabili convincimenti (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE. Comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, fermo nel volere che siano sempre mantenuti l'impero della legge e la disciplina nell'esercito, facendo voti che i principî di libertà siano conciliati con le necessità dell'ordine pubblico e della conservazione sociale, passa all'ordine del giorno.

« Finali — Codronchi ».

NEGRI. Dichiara che il testo della mozione Di Camporeale da lui sottoscritta, è molto chiaro e non ha bisogno di commenti.

Si è voluto affermare il dovere attuale del Governo, indicare la gravità della presente situazione politica, rilevare la licenza di propaganda e di azione. Si è voluto richiamare l'attenzione del Senato sul pericolo che l'agitazione operaia, nelle mani di chi la organizza e la dirige, possa diventare estremamente dannosa.

La libertà non è monopolio del Ministero. Egli e gli altri oratori contrari al Ministero non vanno classificati come ieri li classificò il ministro dell'interno; sono essi i veri liberali, perchè non vogliono violenze ed arbitrî, nè riconoscono una oligarchia demagogica, che ferisce a morte la libertà.

Se sono necessarie delle leggi, il Ministero le presenti. Perchè non lo fa? Perchè si sfascierebbe la maggioranza parlamentare che lo sostiene.

Se il lavoro di dissoluzione sociale iniziata continuasse, teme che si arriverebbe al placido tramonto.

È vero che non si avrebbe la rivoluzione, ma non si avrebbe, perchè non più necessaria.

Il movimento attuale è fabbricato nelle officine dai partiti sovversivi.

Convinti di ciò, i senatori veramente liberali hanno il dovere di gittare un grido d'allarme.

Se il Senato respingesse la mozione da lui sottoscritta insieme ad altri senatori, il paese non saprebbe spiegare la ripulsa, che sarebbe ingiustificata.

Si tratta della sicurezza e dell'avvenire della patria nostra e dobbiamo trovarci uniti di pensiero e d'intenti.

Ha voluto togliere ogni equivoco e mettere le cose a posto.

Si affida alla saggezza del Senato.

VITELLESCHI. Avrebbe rinunciato alla parola se non lo avesse chiamato in campo il presidente del Consiglio, il quale non ha risposto una parola sulle gravi questioni da lui sollevate, ma ha soltanto raccolto una cosa che non è vera.

Egli non ha parlato mai di divorzio, le sue parole sono state fraintese dai resocontisti.

Egli ha detto che il grosso inconveniente della politica del Gabinetto è quello di sopprimere il partito liberale e gettare tutta l'Italia o da un lato o dall'altro dei partiti contrarî alle istituzioni.

O rivoluzione o reazione. Egli non è mai stato il portavoce del partito clericale come si è voluto insinuare; ha solo affermato che un pericolo della nostra politica sarà quello di rendere un po' popolare il partito clericale. Gli estremi sono pericolosi; questo il difetto della politica del Governo.

Ieri, l'on. Giolitti, per provare che la borghesia è egoista e che gli oppressi sono tutti i poveri, disse che il giuoco del lotto è tassa esclusivamente del povero, mentre essa può essere pagata da tutti.

Disse pure che la tassa di consumo sul grano è pagata più dal povero che dal ricco, perchè quello mangia più pane; ma non ha detto che le altre tasse di consumo le pagano di più i ricchi.

In nessun paese, crede, la classe agiata paga più imposte che in Italia.

Confuta poi alcune affermazioni dell'on. Giolitti sui partiti popolari e sul clericalismo, ed osserva come oggi il presidente del Consiglio abbia, in fondo, ripreso la tesi ieri sostenuta dal ministro dell'interno sull'azione negativa del Governo.

L'on. ministro dell'interno affermò che non può sciogliere le leghe; ciò è poco prudente per un uomo di Governo, perchè si esautora il potere, in un paese che ha bisogni proprî, ha condizioni così speciali, che non può paragonarsi ad altri. Tanto varrebbe il dire che il paese è perduto.

Per noi il pericolo di queste associazioni è grande, e se il ministro vuole sopportare questa condizione di cose, faccia pure, ma il Senato deve opporsi ad approvare una condotta di Governo che si sa da chi è ispirata, da quale maggioranza condotta.

Il Senato non può approvare una politica di cui si conoscono troppo bene le origini.

Il Ministero oggi dipende da una maggioranza artificiale che ha fini suoi e che mina le nostre istituzioni ed il nostro ordine sociale. Il Governo a queste obbiezioni non ha voluto rispondere.

Non fa questione di partiti, ma in presenza dell'attuale situazione deve porre in guardia il Senato sul voto che sta per pronunciare.

Il Senato, con questa discussione, ha affermato il bisogno della ricostituzione dell'ordine e della solidità dell'esercito; ed il suo voto deciderà delle condizioni del paese.

Parla poi della contestazione avvenuta fra il ministro dell' interno e l'on. Pelloux, che dice effetto della vivacità della discussione.

Crede anch'egli che il provvedimento della militarizzazione sia stato forse illegale, ma fu una di quelle misure imposte dalle circostanze e che un Governo può e deve prendere sotto la sua responsabilità.

La misura sarà stata illegale, ma si potrà legalizzare coi provvedimenti che si prenderanno in seguito. Certo non dava diritto ai soggetti alla disciplina militare di discutere il provvedimento.

Conchiude dicendo che si associa all'ordine del giorno presentato dal senatore Negri e da altri, perchè non implica nè lode nè biasimo al Governo, e toglie ogni carattere politico. Esso implica

due grandi necessità, e guai se il Senato in questa occasione, dopo sì lunga discussione, non osasse affermarle! (Approvazioni).

PATERNÒ. Avrebbe preferito non replicare, ma necessità di cose lo costringono a parlare.

La sua interpellanza è stata confusa, trascinata nella più aspra discussione politica. Ha quindi il dovere di manifestare quale sarà il suo voto.

Per la politica generale non entrerà nella discussione. La sua opinione è conosciuta.

Quanto alla questione che riguarda l'esercito, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra e l'accenno delle disposizioni date, egli si era formato il concetto che l'azione del ministro della guerra fosse stata fiacca.

Era, quindi, suo intendimento presentare un ordine del giorno invocante un'azione più energica.

Però deve dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio dei ministri, le quali sono state chiare, esplicite e non potevano essere migliori per indurlo a desistere dal presentare una proposta.

MARAGLIANO. Dà ragione del suo ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

Egli nota che gli oratori i quali espressero preoccupazioni sull'indirizzo del Governo, lo fecero certo ispirandosi ad alti sentimenti patriottici, pel timore di vedere compromesse le conquiste che costarono tanto sangue e tanti sacrifici, ma è convinto che se fossero persuasi che quell'indirizzo è utile alle istituzioni ed alla patria certo lo seconderebbero.

Egli invita gli onorevoli colleghi a considerare che il pericolo da essi temuto che il movimento da economico diventi politico, potrebbe solo realizzarsi quando le masse lavoratrici vedessero le loro giuste aspirazioni all'uguaglianza economica contrastate dal Governo e dalle classi dirigenti (Interruzioni, conversazioni).

Il Senato, riconoscendo con un ordine del giorno chiaro ed esplicito, la giustizia di queste aspirazioni, toglierà ogni pretesto ai nemici delle istituzioni di erigersi a patroni di queste aspirazioni, farà atto di alta saggezza politica, e renderà un grande servigio alla patria ed alle istituzioni (Commenti, conversazioni).

MARTELLI. Ha presentato una mozione di approvazione alla condotta politica del Governo, dopo avere intese le esaurienti requisitorie e le piane difese.

Oggi non l'Italia soltanto, ma tutte le società civili sono in un periodo critico, irto di difficoltà.

Il compito del Governo di fronte a tali difficoltà è stato delineato dal presidente del Consiglio. Oggi il movimento è largo, vasto; e, non vigilato, può condurre ad una rivoluzione. Questo pericolo dev'essere evitato.

Bisogna che l'evoluzione si compia nell'orbita delle nostre istituzioni. A ciò deve intendere l'opera del Governo e la sua prudenza. Si deve pacificare, conciliare.

È questa la politica saggia; la repressione è oggi impossibile.

D'altra parte il movimento non è sorto nè oggi nè ieri. Si poteva soffocare forse quando era piccino. Ma allora non fu rilevato dal Parlamento.

Bisogna risolvere la questione economica per eliminare quella politica. Occorre soddisfare i legittimi diritti di coloro che si fanno innanzi.

Chi degl'interpellanti contrari alla politica ministeriale si assumerebbe la responsabilità del Governo con le idee da essi espresse?

Delinea la condotta del Ministero di fronte all'azione dei partiti sovversivi e dimostra infondata la censura che il Ministero sia schiavo di essi.

I fatti seguiti nell'esercito sono effetto dell'ambiente che non si risana con una politica di repressione.

La via da seguire è quella della libertà, della giustizia, senza ricorrere a provvedimenti speciali.

ASTENGO. Stante l'ora tarda rinuncia alla parola, anche perchè l'on. Pelloux lo ha già difeso dalla taccia di sovversivo, attribuitagli ieri dal ministro dell'interno.

FINALI. Rinuncia allo svolgimento del suo ordine del giorno, al quale si è associato il senatore Codronchi, dopo l'esauriente discussione avvenuta in questi giorni.

L'ordine del giorno è chiaro e corrisponde ad un recente voto del Senato.

MICELI. Si limita ad una breve dichiarazione. I ministri che hanno parlato avrebbero dovuto ricordare che la questione che oggi si agita è della più alta gravità e non dovevano spostarla come hanno cercato di fare.

Prega i firmatari dell'ordine del giorno Negri, Di Camporeale ed altri, per togliere il pericolo d'ogni equivoco, di ritirarlo ed accettare quello degli onorevoli Gamba, Guerrieri-Gonzaga e Miceli.

GAMBA. Rinuncia alla parola e fa voti che il diritto del *referendum* non abbia da prendere sviluppo in Italia.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Chiede scusa agli oratori che trattarono la questione del *referendum*, ai quali non rispose.

Non ne tenne parola per le stesse ragioni per le quali non ne parlò il senatore Gamba. Ma è pronto a discutere la questione quando piacerà al Senato.

ASTENGO. Come primo firmatario dell'ordine del giorno degli oppositori dichiara di ritirarlo, e così spera faranno i suoi colleghi (Rumori).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dei senatori Finali e Codronchi; non può accettare quello dei senatori Di Camporeale, Negri ed altri dopo i discorsi coi quali lo illustrarono e che gli danno carattere di sfiducia al Gabinetto.

GUARNERI. Di fronte alla dichiarazione del presidente del Consiglio, propone l'ordine del giorno puro e semplice (Movimenti, rumori e conversazioni).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Non può accettarlo, perchè evidentemente avrebbe significato di sfiducia.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 1 del Regolamento in forza del quale l'ordine del giorno puro e semplice deve avere la precedenza.

PELLEGRINI. Crede che l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Guarneri, corrisponda al concetto espresso da quello presentato dal senatore Miceli, cioè di disapprovazione alla politica ministeriale.

Perciò voterà contro.

GUARNERI. Il significato dell'ordine del giorno puro e semplice è stato dato dallo stesso presidente del Consiglio che ha, nella sua lealtà, dichiarato di non accettarlo.

PRESIDENTE. Dà lettura di una domanda di votazione per appello nominale firmata da parecchi senatori.

Legge pure una domanda firmata da dieci senatori che chiedono la votazione a scrutinio segreto (Rumori — Commenti).

Soggiunge che a tenore del Regolamento la votazione a scrutinio segreto ha la preferenza.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Essendo andati alcuni senatori a chiedergli il significato dell'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Guarneri, dichiara nuovamente che esso suona sfiducia al Ministero e che perciò lo respinge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Guarneri.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Presentazione di un progetto di legge.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta un progetto di legge per autorizzazione della spesa di lire 61,000 per l'arredamento degli Istituti scientifici dell'Università di Napoli.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Votanti 157
Favorevoli 76
Contrari 81

Il Senato non approva l'ordine del giorno puro e semplice (Applausi).

Dichiara che non occorre procedere ad altra votazione perchè tutti gli altri ordini del giorno s'intendono eliminati.

Rimane la dichiarazione del Senato che non approva l'ordine del giorno di sfiducia nel Governo.

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 25 aprile 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Bonin, Galletti, F. Farinet, Cimorelli, Brunialti e Toaldi.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Cavagnari « intorno all'andamento dei lavori nel porto e stazioni ferroviarie di Genova di fronte all'ultima legge votata dal Parlamento nell'agosto del 1897, e circa il portato degli escogitati emanati da una Commissione ch'ebbesi di recente ad occupare del tema ».

I lavori circa il porto di Genova si dividono in lavori portuali e in lavori ferroviari; essi non erano nella prima convenzione ben determinati.

Si addivenne perciò ad una seconda convenzione col Comune di Genova e con la Cassa di risparmio, nella quale furono stabilite tredici opere, nove delle quali marittime e le altre quattro ferroviarie.

Molte delle opere portuali furono iniziate, alcune per l'importo di 3 milioni furono d'accordo sostituite da altre nuove.

Dei quattro lavori ferroviari, tre sono in via di esecuzione: non si è ancora posto mano al quarto lavoro cioè alla galleria Carignano, per alcune difficoltà sorte e per nuove proposte fatte. Furono studiati nuovi progetti. L'amministrazione ritiene che si possa provvedere egualmente al transito con lavori di minore difficoltà e di minore spesa.

In ogni modo assicura l'on. interrogante che lo svolgimento dei lavori del porto di Genova premono sommamente al Governo.

CAVAGNARI nota che la prima convenzione del 1898 non era che la riproduzione testuale della legge del 1897, la quale determinava esattamente l'ordine dei lavori concretati in seguito a studi lunghi e coscienziosi.

Ora come si può dire che questi lavori dovevano essere modificati? Ma di codesta questione si riserva d'intrattenere la Camera quando si discuterà il progetto sull'autonomia del porto di Genova.

Ritiene adunque che non si sia applicata la legge, e che il Ministero abbia esorbitato dei suoi poteri.

Non soddisfatto della risposta avuta, si riserva, ripete, di risollevare in altra sede la grave quistione.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Sichel che desidera conoscere « se il Governo intenda proporre provvedimenti per troncare le molte ingiuste liti che, in dipendenza di una erronea applicazione della legge di pubblica sicurezza e di quella delle istituzioni di beneficenza, il Demanio va provocando contro le Opere pie per pretesi rimborsi di spese per ricovero d'inabili al lavoro; e per sapere se approvino il contegno di qualche intendente di finanza, quale ad esempio quello di Reggio Emilia, che pretende l'immediato pagamento delle suddette spese, nonostante la pendenza del giudizio, in cui le Opere pie si prefiggono di dimostrare l'assoluta mancanza di fondi e di mezzi per i chiesti rimborsi ».

Nota che l'interrogazione può dividersi in due parti.

Quanto alla prima essa riguarda il ministro del tesoro.

Per quanto spetta al Ministero dell'interno assicura che ha provveduto con circolare e con esortazioni alle Giunte amministrative a risolvere le controversie.

Nè il Ministero dell'interno poteva e può intervenire nell'operato delle Intendenze di finanza.

Il Ministero riconosce il fondamento di alcune lagnanze e la necessità di regolar meglio questa materia; ma riconosce altresì che non è tanto facile una adeguata ed equa soluzione. In ogni modo il Governo s'impegna di studiare la questione e di presentare quindi un disegno di legge.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, aggiunge che la legge fino a che non sia mutata deve applicarsi nella sua lettera e nel suo spirito; ma confida che presto il disegno di legge che è allo studio sia per essere approvato.

In linea di informazione fa notare che il risultato di quasi tutte le liti è stato favorevole al tesoro.

Si è dovuto poi alcune volte iniziare provvedimenti coercitivi, ma si è sempre concluso con soluzioni conciliative.

SICHEL non può essere seddisfatto delle risposte avute, specialmente di quelle dell'on. sottosegretario di Stato per il tesoro; ritenendo che l'azione del Ministero del tesoro sia esorbitante.

Considera quindi urgente un provvedimento diretto ad impedire cause che sono già in massima state decise, ed augura che venga sollecitamente presentato il disegno di leggi annunziato dal sottosegretario per l'interno.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Varazzani, che lo interroga « circa l'arbitrio recentemente commesso dall'Autorità politica in Chianciano (Valdichiana) ordinando l'espulsione da quel paese del sig. Omero Schiassi, rappresentante della Federazione nazionale delle leghe dei contadini ».

L'Autorità di Chianciano ha seguito lo stesso provvedimento che era stato adottato da quella di Orte verso il medesimo sig. Schiassi, residente a Bologna, perchè anche a Chianciano egli eccitava alla violazione della libertà del lavoro.

E, considerando che ne conseguì la cessazione dello sciopero, crede che riuscirebbe oziosa ogni disputa sulla legittimità della misura.

VARAZZANI non ammette che lo Schiassi si facesse eccitatore di reati; infatti il sotto-prefetto si compiacque del suo contegno e lo trattò molto amichevolmente.

La pacificazione infatti non fu che la conseguenza dell'opera dello Schiassi (Commenti).

Esclude che si abbia diritto di sfrattare in tal modo un cittadino italiano.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alla interrogazione del deputato Varazzani « sulle ragioni che indussero il sindaco di Paullo (circondario di Lodi) a proibire una conferenza indetta in quel paese per il giorno 13 corrente aprile ».

Il sindaco, come ufficiale di pubblica sicurezza, vietò la conferenza, perchè essa voleva tenersi sul sagrato della chiesa nell'ora delle funzioni, ritenendo (e su questo apprezzamento il Governo centrale non può entrare) che essa avrebbe potuto dar luogo a disordini. Ed egli approva l'operato del sindaco.

VARAZZANI esclude che, dopo che era riuscita deserta una con-

ferenza privata, fosse a temere che la conferenza pubblica potesse dar luogo a disordini (Commenti).

Autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che propone l'autorizzazione a procedere per diffamazione contro l'on. De Felice-Giuffrida.

(Sono approvate).

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI presenta le relazioni sul disegno di legge per l'abbuono del 30 per cento sulla distillazione dei vini; e per variazioni nel bilancio delle finanze pel 1901-1902.

VENDRAMINI presenta la relazione sul disegno di legge per la spesa della spedizione in China,

Seguito della discussione del disegno di legge sul titolo 3 e mezzo per cento.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, si compiace dello svolgimento preso dalla discussione e ringrazia gli oratori che ebbero parole d'incoraggiamento per l'opera sua.

Non può però seguirli nelle considerazioni relative agli effetti del disegno di legge sulla conversione del debito consolidato, trattandosi di materia troppo delicata ed estranea al tema presente. Si limiterà a considerare il disegno di legge nella sua sostanza.

Dimostra come fosse necessario sostituire al titolo 4 e mezzo per cento altro che avesse più largo accesso al mercato e che togliesse la necessità di assegnare il 4 e mezzo alla Cassa depositi, obbligandola ad una operazione disastrosa.

Il nuovo titolo doveva però uniformarsi alle condizioni del mercato, circa il saggio di interesse, condizioni che erano già state predisposte col ribasso dell'interesse dei buoni del tesoro.

Spera che il nuovo titolo concorrerà a raffermare la tendenza di considerare rimunerativo l'interesse del 3 e mezzo per cento sui titoli dello Stato.

In questo titolo il tesoro troverà quella base che gli è necessaria per attuare in avvenire maggiori provvedimenti in ordine al debito pubblico, perciò egli ha attribuito al titolo stesso il carattere d'internazionalità.

Dimostra la convenienza di sopprimere alcuni titoli di debiti redimibili, e nega che il disegno di legge accordi, come qualcuno ne espresse il dubbio, eccessivi favori ai portatori di obbligazioni, poichè il premio stabilito non differenzia da quello concesso con la legge del 1895; anche tenuto conto del prezzo elevato che quelle obbligazioni hanno raggiunto.

Quanto all'aumento dei buoni del tesoro ordinari, osserva che la proposta è solamente in via temporanea: e s'inspira soltanto ad un criterio di prudenza e di preveggenza.

Riconosce le difficoltà che nascono dall'avere una massa indivisibile di otto miliardi di consolidato, ma se non è dato oggi mutare questa situazione di fatto, crede di aver fatto un primo passo con la creazione di un titolo nuovo.

E quanto alle condizioni finanziarie dello Stato dichiara che seguita il movimento ascendente dell'assorbimento per parte dell'Italia del nostro debito pubblico.

Non ha creduto opportuno e prudente comprendere in questo disegno di legge il criterio della conversione del consolidato; locchè non esclude che, quando il disegno medesimo avrà dato i risultati che se ne attendono, si possa aspirare a fare un secondo passo, attenendosi così ad un metodo se non trionfale, certamente sicuro.

Difende la proposta per il fondo di ammortamento che, anche nelle ipotesi peggiori, servirà ad estinguere tutto il nuovo debito consolidato, lasciando anche un notevole margine a beneficio dell'erario.

All'on. Luzzatti dice che le sue domande avrebbero dovuto meglio essere rivolte al presidente del Consiglio; e che, in ogni modo, il programma finanziario del Governo è quello stesso che fu più volte solennemente enunciato dinanzi al Parlamento.

Aggiunge, per suo conto, che lo svolgimento delle entrate non giustifica per ora alcuno allarme; e che anche le ultime note di variazioni lasciano prevedere un avanzo di 35 milioni, tenuto conto anche di 10 milioni almeno di maggiori entrate in confronto dell'esercizio passato.

Espone partitamente i risultati dell'esercizio finanziario pei primi nove mesi, affermando che, in complesso, sono indice certo delle buone condizioni finanziarie ed economiche del paese. Certo però non manca la nota oscura: vale a dire che bisogna pensare a provvedere all'incremento inevitabile delle spese: e il rimedio è uno solo se non si possono o non si vogliono frenare le spese, bisogna pagare di più (Commenti).

Riassumendo, dichiara che questo disegno di legge, sostituendo un debito meno gravoso ad uno più gravoso, non può fare certamente del male.

In questo momento non crederebbe possibile restringere la circolazione; ma studierà accuratamente nel suo complesso tutto intero il problema della circolazione medesima che non può essere risoluto con piccoli espedienti.

Ritiene che la proposta dell'on. Luzzatti sia idealmente bella, ma che in pratica non potrebbe avere che una limitata influenza benefica, poichè specialmente nei primi anni la quantità dei biglietti di Stato che si potrebbero bruciare sarebbe esigua.

Del resto nota che, poggiando il servizio di tesoreria sui buoni del tesoro e sulle anticipazioni statutarie, si dovrebbe al caso di bisogno ricorrere agli uni ed agli altri pagando un interesse che non si paga per i biglietti di Stato.

Concludendo, nota che il disegno di legge corrisponde ad una finalità che è nel desiderio di tutti, e confida che il Parlamento vorrà portare il suo concorso volenteroso ad un'opera che tornerà indubbiamente di vantaggio alla finanza ed al paese (Vivissime approvazioni),

BRANCA rileva come il ministro nel calcolare il presunto avanzo del corrente esercizio non abbia tenuto conto di tutte quelle spese che si dovranno necessariamente iscrivervi. Bisogna inoltre non trascurare i possibili effetti della scadenza dei trattati di commercio, per la naturale ripercussione sull'economia nazionale.

Consente col ministro nelle idee da lui espresse circa le disponibilità di tesoreria, ma vorrebbe che nel creare il fondo di ammortamento non si dimenticasse che la prosperità del bilancio attuale è fondata in gran parte sulla massa dei biglietti a debito dello Stato.

Venendo all'esame del disegno di legge dichiara di approvare la creazione del nuovo consolidato, e di essere decisamente favorevole al tipo internazionale, perchè tutto lascia sperare che l'aggio, che è già relativamente basso, continuerà ancora a scendere, onde si può collocare senza disagio soverchio la nostra rendita all'estero.

Vorrebbe poi avere dal ministro alcuni schiarimenti circa la conversione del 4 e mezzo, la quale per legge si potrebbe fare a datare dal 1900.

Circa le obbligazioni ferroviarie nota che non esiste l'asserita urgenza di convertirle nel nuovo consolidato, potendosi questo mettere sul mercato in altri modi, senza favorire la speculazione di borsa come ora avviene.

Crede che le cifre esposte dall'on. Luzzatti circa il prezzo a cui già si negozia in borsa il nuovo consolidato, siano inferiori al vero, ma ciò non basta a persuaderlo che la conversione sia ora possibile, opponendovisi le condizioni del mercato monetario, e non soltanto per noi, ma anche per la Francia.

Confida di avere dal ministro schiarimenti che valgano a dissipare i dubbi che ha espresso (Approvazioni).

LUZZATTI L., fa osservare al ministro del tesoro come non sia possibile farsi un esatto concetto delle condizioni della finanza senza conoscere quali siano i propositi del Governo circa tutti i punti del programma tributario esposti del Ministero.

Osserva poi come da che egli e l'on. Sonnino hanno cessato di

essere avversarî non si sia più fatta nella Camera alcuna vivace discussione finanziaria (Si ride — Commenti).

Quindi egli invoca una forte discussione finanziaria nell'interesse del paese, e prega il ministro di voler presentare la situazione dei carichi che verranno al tesoro per effetto delle concessioni fatte al personale ferroviario.

Quanto alla sua proposta, in rapporto al sistema di ammortamento, egli non hà potuto essere persuaso dalle ragioni addotte contro di essa dal ministro, perchè ritiene che una sana circolazione corrisponda anche ai fini di una finanza democratica.

Accenna ai vantaggi che indubbiamente deriverebbero da una riduzione della massa dei biglietti di Stato, e nota che i debiti infruttiferi sono quelli che più pesano sull'economia di una nazione.

Per non sciupare un'idea, che crede altamente benefica per l'avvenire della finanza, si riserva di presentare la sua proposta in occasione migliore (Approvazioni).

GIOVANELLI, relatore, accennando ai precedenti legislativi del disegno di legge, nota che in un quarto di secolo sono state presentate ben undici proposte di conversione dei debiti redimibili, che ebbero varia fortuna. Questi precedenti non lasciano sulla convenienza di convertire tale forma di debiti.

Rileva poi come il premio che il disegno di legge stabilisce a favore dei portatori di obbligazioni non solo corrisponda ai criterî matematici delle conversioni, ma costituisca un giusto compenso.

All'on. Alessio dichiara che la Giunta non ha difficoltà di accettare il suo emendamento che vorrebbe aggiunte le parole *generale o speciale* dopo le parole *imposta presente e futura*.

Fa poi osservare all'on. Alessio che il nostro debito presenta purtroppo una soverchia varietà di tipi, e quindi sarebbe da desiderare una maggiore uniformità, ciò che appunto si potrà in parte ottenere, in conseguenza dell'applicazione del presente disegno di legge.

All'on. Luzzatti, che ha dichiarato di accettare i principî informatori del disegno di legge, risponde che la questione da lui sollevata circa l'indirizzo finanziario potrà essere discussa in altra e più opportuna sede.

Per intanto esprime il convincimento che questo nuovo titolo troverà ottima accoglienza nel mercato.

Altre questioni si riserva di trattare agli articoli. Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge (Bene!).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, circa la rendita quattro e mezzo per cento nota che essa è per soli nove milioni nelle mani del pubblico: il rimanente appartiene alle Opere pie, al Fondo culto, alla Cassa depositi e prestiti.

Per ora non crede quindi opportuno pensare alla conversione di questo titolo.

Dimostra poi non essere eccessivo il premio dei 20 centesimi: diversamente nessuna obbligazione verrebbe presentata per la conversione.

Crede con questo di aver dissipato i dubbî dell'on. Branca.

Ringrazia l'on. Luzzatti di aver differito ad altro momento la discussione della sua proposta circa la destinazione del fondo di ammortamento, dichiarando che di questa proposta riconosce tutta l'importanza.

ABIGNENTE dichiara di non illudersi col relatore sulla probabilità di una prossima conversione, ritenendo più probabile l'aumento degli aggravî specialmente per effetto della diminuzione degl'introiti.

GIOVANELLI, relatore, dichiara di non avere espresso alcuna opinione sulla conversione della rendita; e dimostra come la diminuzione delle società anonime non sia un indice di decadenza, perchè molte di quelle società erano soltanto apparenti.

(Il primo articolo è approvato).

ALESSIO dà ragione di un emendamento al secondo articolo diretto ad assicurare che da nessuna nuova imposta verrà colpito il nuovo titolo, ed a limitare al 30 giugno 1908 il termine per la conversione stabilita dal disegno di legge allo stesso giorno del 1916. In tal modo si ridurrebbe a più modeste proporzioni il privilegio, che per ragioni di opportunità si sanziona a favore di questo titolo, ma che si risolve in una ingiusta sperequazione tributaria.

FRASCARA GIACINTO è contrario a questo emendamento, perchè, se dobbiamo mirare alla conversione è indispensabile che il nuovo titolo sia circondato dalle maggiori garanzie per il pubblico.

Raccomanda poi che nella fabbricazione del nuovo titolo, si tengano presenti le norme speciali che vigono negli Stati-Uniti dell'America del Nord circa l'ammissione dei titoli esteri.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, prega l'on. Alessio di non insistere nel suo emendamento, di cui non si potrebbe ora misurare l'effetto sul mercato.

Accetta poi di buon grado la raccomandazione dell'on. Frascara, tanto più che pel nuovo titolo ha già avuto offerte da banchieri americani.

GIOVANELLI, relatore, prega egli pure l'on. Alessio di non insistere.

ALESSIO mantiene l'emendamento per la parte relativa al termine di immunità: lo ritira per l'altra parte.

(L'emendamento Alessio è respinto — Approvansi gli articoli secondo e terzo).

BRANCA, sull'articolo quarto, esprime il voto che il ministro, pure avendo la facoltà di arrivare ai venti centesimi di premio, si tenga però al disotto di questo limite.

(Approvansi l'articolo quarto e i successivi fino all'ultimo. Approvasi anche un articolo aggiuntivo concordato fra Ministero e Commissione).

Approvazione del disegno di legge: « Presitto a premî a favore della Cassa italiana di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e dell'Opera Pia di San Giuseppe ».

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per conoscere i criterî ai quali s'ispira la Commissione speciale, che stabilisce l'assegnazione dei sussidî ai veterani.

« Ticci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per domandare che gli uffici postali senza diversità di categoria e le collettorie sieno autorizzati a ricevere i contributi degli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza delle pensioni per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

« Ticci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri in ordine alla convenzione commerciale col Brasile d'imminente scadenza.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sui provvedimenti per il miglioramento della categoria degli ufficiali di scrittura, conformemente ai voti emessi dal Parlamento e le dichiarazioni fatte dal ministro a favore di quegli impiegati.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sulle ragioni per cui furon vietate, ad Andria, prima una conferenza dell'on. Barbato e poi una pacifica dimostrazione per il primo maggio.

« Spagnoletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra se sia disposto ad assecondare i voti più volte espressi dalle Associazioni farmaceutiche perchè sia istituito il posto di *ufficiale farmacista di complemento* nel Corpo sanitario militare.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sulla necessità di modificare, dopo l'ultimo censimento, il reparto del numero dei deputati e la corrispondente circoscrizione dei collegi, in conformità dell'articolo 46 della legge elettorale politica.

« Riccio ».

La seduta termina alle 18.45.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di due proposte di legge, la prima del deputato Edoardo Daneo; la seconda del deputato Sacchi.

Esame dei disegni di legge:

Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele (110) *(Urgenza).*

Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova (112).

Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli (108).

Abolizione delle soprattasse per il passaggio dell'Appennino sulle linee Foggia, Napoli, Termoli-Benevento-Napoli e Aquila-Terni (111).

Esame della proposta di legge:

Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).

N.B. — L'ufficio II deve inoltre compiere l'esame delle seguenti proposte di legge già poste all'ordine del giorno delle precedenti riunioni:

Inchiesta sull'esercizio delle ferrovie (87).

Modificazione degli articoli 295 e 296 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 maggio 1898, n. 164, relativa ai Commissari straordinari dei Comuni e alle Commissioni straordinarie provinciali (98).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (1) — Relatore l'on. Majorana.

Proroga a tutto luglio 1902 dell'abbuono del 30 per cento per la distillazione dei vini concesso dalla legge 29 dicembre 1901, n. 522 (113) *(Urgente)* — Relatore l'on. Giovanelli.

Domanda di autorizzazione a procedere in grado d'appello contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione e ingiurie (95) — Presidente l'on. Garavetti; segretario l'on. Costa-Zenoglio.

Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) — Presidente l'on. Mel; segretario l'on. Libertini Gesualdo; relatore l'on. Piccolo-Cupani.

Commissioni convocate per domani sabato 26 aprile 1902.

Alle ore 15: in seduta privata, la Giunta permanente per le elezioni;

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Chiesa Gustavo per vilipendio delle istituzioni a mezzo della stampa (72) (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

Un dispaccio da Amsterdam, 23 aprile, dice che il Presidente Krüger ha comunicato ai rappresentanti della stampa locale, che, secondo notizie pervenutegli, i negoziati di pace nell'Africa del Sud verranno chiusi, a quanto si spera, al più tardi verso la fine di maggio p. v. Il Presidente ritornerà allora nell'Africa meridionale.

Il Presidente Krüger, secondo un dispaccio dall'Aja al *Rappel*, avrebbe deciso di far pubblicare tutti i documenti relativi alle trattative di pace che hanno avuto luogo a Klerk's Dorp tra i capi boeri e gl'Inglesi. Un messaggero speciale deve rimettergli i documenti in parola verso il 15 maggio.

* * *

Notizie pervenute dalla Città del Capo alla *Rheinisch-Westfalische Zeitung* confermerebbero che in quei circoli olandesi si è generalmente contrari alla conclusione della pace con l'Inghilterra, finchè questa non accordi l'amnistia. Si dice che del Presidente Steijn e del comandante Dewet si è sicuri che non rinunceranno a questa condizione. Dei Boeri transwaaliani invece non si è altrettanto sicuri.

In generale però si dubita che dalle trattative attuali possa risultare la conclusione di una pace duratura.

* * *

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Pechino che la Corte è arrivata al Parco della caccia, a tre miglia da Pechino, dove intende di fermarsi alcuni giorni. I funzionari di Pechino hanno pregato l' Imperatrice di ritornare immediatamente al palazzo per calmare l'agitazione popolare causata dalla sua assenza; ma una nota della *Gazzetta Ufficiale* di Pechino dice che essa non è disposta a lasciare per ora la sua dimora.

Era corsa voce che un partito a Corte avesse l'intenzione di deporre l'Imperatrice. La voce pare senza fondamento; però le guardie delle Legazioni prendono delle misure di precauzione.

* * *

L'*Epoca* di Madrid, commentando l'istituzione definitiva della Repubblica cubana, esorta il Governo spagnuolo ad essere tra i primi a riconoscere il nuovo Stato.

Questo riconoscimento, dice l'*Epoca*, è giustificato dal grande numero di Spagnuoli che risiedono a Cuba, dall'importanza degli interessi che essi rappresentano ed inoltre da considerazioni di alta politica. La perdita di Cuba è un fatto innanzi al quale la Spagna deve inchinarsi.

L'*Epoca* crede di sapere che il ministro degli affari esteri, duca di Almodovar del Rio, condivida questo modo di vedere.

* * *

Un telegramma dall'isola di Cuba annunzia che il nuovo Presidente eletto, sig. Estrada Palma, è arrivato all'Avana, proveniente dagli Stati-Uniti, e vi fu ricevuto con entusiasmo.

Al ricevimento al Consiglio municipale, il Presidente pregò i consiglieri di aiutarlo a raggiungere i fini che si è proposto.

Ebbe luogo poi un banchetto, durante il quale si è inneggiato alla bravura ed alla lealtà del soldato spagnuolo. Il Presidente Palma ha dichiarato che l'elemento spagnuolo era un fattore indispensabile alla felicità della Repubblica.

Il sig. Root, segretario della guerra degli Stati-Uniti, si trova pure da qualche giorno all'Avana e vi prende personalmente le disposizioni relative allo sgombero dell'isola da parte delle forze americane.

* * *

L'*Agenzia Reuter* di Londra ha da Melbourne, 23 aprile:

Il comandante delle truppe australiane, Gordon, nella sua relazione al Governo sui mezzi di difesa del paese, dice che le truppe di presidio ascendono a 15,470 uomini e quelle da campo a 14,100 uomini. Egli propone

di portare queste ultime a 28,748 uomini, con l'osservazione che, quantunque vi sia la potente flotta britannica pronta a respingere qualunque attacco dall'Oriente o dall'Europa, pure è opportuno provvedere alla difesa contro qualsiasi eventuale tentativo di estorcere alla Confederazione qualche indennità o qualche concessione territoriale per l'erezione di stazioni carboniere.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 17 aprile 1902

Presidenza del sen. G. NEGRI.

Apresi la seduta ad ore 13 colla consueta forma.

Il M. E. prof. G. Celoria presenta, elogiandola, una Memoria della R. Commissione geodetica italiana sul *Collegamento geodetico delle isole Maltesi con la Sicilia*, mettendo in evidenza le difficoltà felicemente superate e i metodi originali messi in opera per raggiungere lo scopo.

Viene presentata per l'inserzione nei Rendiconti una Nota del prof. Carlo Rosati: *Sulle curve ellitiche di sesto ordine.*

Il M. E. prof. Giuseppe Bardelli legge: *Su un teorema statico di Leibniz.*

Il notissimo teorema di Leibniz, che fa dipendere la determinazione della risultante di più forze concorrenti da quella del centro delle medie distanze di un complesso di punti, non è che una diretta e quasi intuitiva conseguenza della rappresentazione grafica delle forze in tutti i loro elementi mediante segmenti rettilinei. Di solito nei corsi di meccanica razionale non si fa l'estensione di cui il teorema è suscettibile, ad un sistema qualunque di forze, dalla quale deriva una trattazione uniforme della composizione dei sistemi medesimi, in genere della composizione delle aeree. Ciò si è proposto l'autore nella breve Nota presentata, nella quale, tranne la diversità del metodo e qualche operazione non inopportuna, egli non ha inteso di esporre risultati nuovi.

Il S. C. prof. A. Martinazzoli legge una sua Nota: *L'educazione dei fanciulli traviati*, nella quale dopo aver enumerati i gravi danni che derivano dalla carcerazione dei minorenni, dopo aver dimostrato come nemmeno i Riformatorii, quali oggi funzionano, non approdino allo scopo, propone che vengano istituiti al fine proposto degli *Educatorii* ed enumera i requisiti che questi devono avere.

Terminate le letture, si passa alla votazione per la nomina di M. E. e SS. CC.

Vengono eletti a membro effettivo il S. C. avv. Bassano Gabba e a Soci corrispondenti il prof. Pietro Rasi, il prof. Luigi Zunini e l'ing. Gaetano Crugnola.

Viene quindi levata la seduta alle ore 14.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 20 aprile 1902

Presiede il socio prof. A. COSSA, *presidente dell'Accademia.*

Si comunica che l'Accademia Olimpica di Vicenza apre il concorso al premio Formenton (di L. 3160) sul tema: « Gli Italiani nel continente Sud-Americano ». Il termine utile per la presentazione dei lavori scade col 31 dicembre 1906.

Il presidente fa omaggio all'Accademia, da parte della Direzione della Scuola di archeologia di Roma, del volume di Luigi Savignoni e Gaetano De Sanctis, « Esplorazione archeologica delle provincie occidentali di Creta », Roma, tip. dei Lincei, 1901.

Il socio Savio presenta il volume del conte Samminiatelli-Zarabella, « L'assedio di Malta: 18 maggio a 8 settembre 1565 », Torino, tip. Salesiana, 1902 e pronunzia su di esso una relazione che è inserita negli *Atti*.

Il socio Chironi presenta le seguenti due pubblicazioni: Bonfante, « La progressiva diversificazione del diritto pubblico e privato », Roma, 1902, e Nani, « Storia del diritto privato italiano » pubblicata per cura del prof. Ruffini, Torino, 1902. Su quest'ultima opera dovuta ad un benemerito e rimpianto membro dell'Accademia, il socio Chironi pronunzia parole di elogio.

Il socio Cipolla, incaricato col vice presidente Peyron di riferire intorno alla Memoria del dott. Paolo Ubaldi, « La sinodo ad Quercum dell'anno 403 », legge la relazione che è inserita negli *Atti*. La relazione è approvata a voti unanimi. Presa cognizione dello scritto, la Classe ne approva, con votazione segreta unanime, l'inserzione nelle *Memorie* accademiche.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Genova in automobile, giunse ieri a Spezia e, dopo essersi trattenuto alquanto nel suo villino, proseguì, sempre in automobile, per Firenze.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, nella sua tornata di ieri sera, approvò in seconda lettura la convenzione col Governo per i lavori edilizi della Capitale.

In seguito approvò numerose proposte d'ordine secondario e quindi riprese l'esame del Regolamento degli impiegati e ne approvò, con lievi discussioni, tutti gli articoli rimasti, cioè dal 71° all'ultimo.

Per Torquato Tasso. — Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del sommo cantore della *Gerusalemme liberata*, l'avv. Trompeo, assessore per l'istruzione pubblica, si recò a deporre una corona d'alloro coi nastri municipali sulla tomba del poeta a Sant'Onofrio.

Il servizio d'onore era fatto dai vigili e guardie municipali in alta uniforme.

Le camerette ove il Tasso, il 25 aprile 1595, chiudeva gli occhi alla luce, furono per tutto il giorno mèta di devoti pellegrinaggi.

Marina militare. — Lunedì scorso la R. nave *Coatit* uscì al largo per compiere le prove preliminari a tiraggio forzato dell'apparato motore. Il risultato delle prove fu soddisfacente, la pressione del vapore si mantenne facilmente a 220 libre in caldaia ed a 180 libre in macchina; per un periodo di circa un'ora fu mantenuto l'andamento a 260 giri con uno sviluppo di potenza di quasi 830 cavalli indicati (300 in più della potenza contrattuale). La nave raggiunse, durante tale periodo, la velocità di 23 nodi circa. Probabilmente sabato prossimo la nave eseguirà finalmente le prove ufficiali di collaudo.

Navi estere nelle acque italiane. — Ieri l'altro giunse a Venezia e si ancorò nel bacino di San Marco, la nave da guerra *Chicago* della Marina degli Stati-Uniti.

La *Chicago* fece le salve d'uso.

In memoria di Gioacchino Rossini. — La inaugurazione del monumento a Rossini, in Santa Croce, capolavoro dello scultore Cassioli, venne definitivamente fissata al 22 giugno.

Il maestro Mascagni, insieme con l'Istituto *Rossini*, di Pesaro, interverrà, dando concerti per la commemorazione del grande compositore.

Una nuova necropoli. — Ad Ancona, in un terreno di proprietà Fiori, fuori porta Cavour, facendosi degli scavi per la costruzione di un fabbricato, sono venuti alla luce vari depositi sepolcrali, un'urna cineraria di piombo contenente ossa cremate, alcuni vasi di terra cotta, un unguentario di piombo, un cadavere col capo rivolto a levante, lungo *m.* 1,50, ricoperto da 4 tegole, una delle quali col bollo di un noto figulinario.

Il cadavere, al fianco destro, aveva un bollone di ferro e al sinistro un bronzo dell'imperatore Tiberio.

La moneta è ben conservata; reca nel diritto la testa dell'Imperatore e la scritta: *Ti. Caesar Augustus, F. imperat.*: al rovescio, nel mezzo: *S. C.*, ed attorno: *Pontife. tribun. potestate XII.*

Sorveglia gli scavi il conte Alfredo Fazioli: essi vengono fatti nella zona dell'antico sepolcreto anconitano, dove nel 1872 si scoprirono alcune tombe a cassa.

Industria navale italiana. — Il grandioso piroscafo *Umbria*, costruito nel Cantiere Orlando di Livorno, per conto della Navigazione Generale Italiana, ha eseguito giorni fa nel Molo Nuovo di Livorno le prime prove sugli ormeggi che sono riuscite splendidamente.

L'*Umbria* con la sua grande capacità, con le forme così eleganti, rivaleggia con le più recenti costruzioni ed i più perfezionati sistemi della moderna ingegneria navale.

L'apparato motore della nave è una superba costruzione a quattro cilindri ed a quadruplice espansione, dovuto all'ing. Salvatore Orlando, il quale ha assistito alle prime prove. I disegni dell'elegante scafo e di tutti i dettagli del bastimento sono opera di Giuseppe Orlando.

L'*Umbria* servirà per il trasporto degli emigranti.

ESTERO.

La raccolta del cotone in Birmania nel 1901-902. — Nei cinque principali distretti ove si coltiva il cotone non sono stati seminati che 103,295 acri, ossia 33,423 acri, che equivalgono al 25.5 %, meno dell'anno scorso. Le prospettive favorevoli non si sono realizzate nei distretti di Mektila e di Myingyau, ed il raccolto vi sarà insignificante.

Nel suo insieme la provincia non darà che il 66 %, di un raccolto normale.

Le ferrovie nel Messico. — In un discorso pronunziato il mese scorso a Paraiso Novillero (Stato di Vera Cruz), il sig. Limantour, ministro delle finanze, ha dichiarato che il Governo era ben risoluto a non indietreggiare davanti a nessuna spesa ed a nessun sacrifizio per condurre a buon termine i lavori della ferrovia Tehuantepec, e quelli dei porti di Coatzacoalos e di Selima Cruz. Lo Stato, avrebbe aggiunto il ministro, farà tutto ciò che è in di lui potere per contribuire alla realizzazione del progetto della ferrovia panamericana in tutta la misura che spetta al Messico.

Queste due imprese costituiranno il più grande sistema di comunicazione del mondo intero. Collegando l'America del Nord all'America del Sud per la via che parte ora da San Geronimo (sulla frontiera del Guatemala), e mercè la ferrovia di Tehuantepec, le diramazioni del commercio del mondo saranno nelle mani del Messico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha incaricato l'Ambasciatore Barrère di assumere notizie sullo stato di salute di S. M. il Re d'Italia e di fargli pervenire i suoi voti per una pronta guarigione.

PARIGI, 25. — Un redattore del *Figaro* ebbe a Biarritz una conversazione col Re di Svezia, il quale elogiò vivamente il Presidente della Repubblica, Loubet, e il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau.

Il Re annunciò che il Presidente Loubet gli disse che, compiuto il periodo presidenziale, egli non ripresenterà la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

VIENNA, 25. — Il Principe ereditario del Siam è arrivato, e fu ricevuto alla stazione solennemente dall'imperatore.

HET-LOO, 25. — Ecco il bollettino pubblicato oggi sullo stato di salute della Regina Guglielmina:

« La temperatura continua ad indicare che la malattia segue il suo corso regolare. Nella notte scorsa la Regina ha dormito ad intervalli. La malattia è entrata nel terzo settenario ».

VIENNA, 25. — *Camera dei deputati.* — Bianchini presenta un'interpellanza, basandosi sulla voce che durante gli ultimi negoziati, concernenti il rinnovamento della triplice alleanza, il cancelliere dell'Impero Germanico, conte de Bülow, abbia esercitato la sua influenza a favore del mantenimento della clausola dei vini nel nuovo trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, e domanda se il Governo abbia mantenuto un punto di vista contrario in conseguenza delle decisioni prese in proposito dal Parlamento.

BUCAREST, 25. — Oggi, Luigi Cazzavillan ha consegnato al Ministro d'Italia per la Scuola italiana di Bucarest 60,000 lire in rendita rumena e 15,000 lire per la Società di beneficenza italiana *Umberto e Margherita*. Le dette somme furono ricavate da una lotteria organizzata dal Cazzavillan.

LONDRA, 25. — Un treno viaggiatori ha deragliato stamane sulla linea Great-Eastern, presso Londra, a causa della rottura dell'asse di un vagone. Vi sono cinquanta feriti.

NEW-YORK, 25. — Un dispaccio da Santiago (Chilì) annunzia che il Ministero chileno è dimissionario, in seguito all'opposizione della Camera alla vendita degli incrociatori *Pinto* ed *Errazuriz*.

BERLINO, 25. — La Commissione incaricata di riferire sulla nuova tariffa doganale ha stabilito un dazio di 10 marchi per quintale metrico per l'olio puro d'oliva in fusti e di 20 marchi per l'olio purò d'oliva in altri recipienti.

La Commissione approvò poi la voce 179, che fissa un dazio di 48 marchi pel vino o per i mosti freschi in recipienti che non siano i fusti o i vagoni serbatoi, ed un dazio di 120 marchi pei vini spumanti in recipienti simili a quelli del vino da pasto.

PIETROBURGO, 25. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un rescritto diretto dall'Imperatore al generale Wannowsky. L'Imperatore accetta le dimissioni del ministro della pubblica istruzione per ragioni di salute e gli esprime la sua sincera riconoscenza per aver accettato, malgrado l'età, le difficili funzioni

Il generale Wannowski conserva tutte le sue cariche.

Il giornale annunzia poi la nomina di Saenger a gerente del Ministero dell'istruzione pubblica. Il senatore Mestchaninow, aggiunto al ministro dell'istruzione, è dispensato, dietro sua domanda, dall'ufficio, conservando il titolo di senatore.

CARLSRUHE, 25. — I festeggiamenti ufficiali pel giubileo dell'ascensione al trono del Granduca di Baden sono stati inaugurati oggi con l'apertura, fatta dal Granduca, dell'Esposizione internazionale di belle arti e dell'Esposizione di orticoltura.

Nel discorso inaugurale il Granduca ha fatto la storia dello sviluppo delle belle arti nel Baden.

LONDRA, 25. — Secondo le ultime notizie, in seguito al deragliamento del treno viaggiatori avvenuto stamane sulla linea Great-Eastern, vi furono due morti, sedici feriti gravemente, di cui parecchi mutilati, ed un centinaio di feriti leggermente.

NEW-YORK, 25. — Un dispaccio da Manilla reca che fino a tutt'oggi si sono verificati a Manilla 487 casi di colera, con 385 decessi, e nelle provincie delle isole 1217 casi, con 849 decessi.

Un dispaccio del generale Bell annuncia che il comandante Hernandez ha capitolato con 39 ufficiali e 218 combattenti. È ora così completa la sottomissione dei Filippini dell'Isola Negros.

MADRID, 25. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dell'agricoltura, Canalejas, dichiara che il decreto sulle Associazioni sarà applicato.

Il Governo presenterà però un nuovo progetto di legge sulle Congregazioni religiose. Soggiunge che sono stati intavolati negoziati al riguardo con la Santa Sede, i quali non porteranno alcun nocumento ai diritti dello Stato.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Il primo lord della tesoreria, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'ufficio del commercio studierà con grande cura le conseguenze del *trust* transatlantico sulla Marina mercantile, ma crede che un'inchiesta ufficiale sia prematura.

Lord Carlo Beresford è stato dichiarato eletto membro della Camera dei comuni per Woolwich, senza competitori.

CARLSRUHE, 25. — Nel pomeriggio il Granduca ricevette una deputazione del Consiglio Federale presentatagli dal conte de Bülow, il quale, come funzionario superiore dell'Impero e presidente del Consiglio Federale, espresse al Granduca, in un discorso di circostanza, il cordiale ringraziamento della patria per la sua collaborazione al rinnovamento dell'Impero.

Il conte di Bülow rilevò che fino a questo giorno il Granduca rimase fedele custode dell'idea che condusse alla Confederazione delle provincie germaniche. « Possa egli, così conclude, onorato dell'amore dei suoi sudditi e della riconoscenza di tutta la Nazione, restare ancora per lunghi anni fra noi, come testimonio vivente della più grande epoca della nostra storia e come fulgida immagine del sentimento e dell'opera dei Principi confederati ».

Il Granduca rispose esprimendo la sua gratitudine per i voti presentatigli; disse che egli, adoperandosi per la fondazione dell'Impero tedesco, fece soltanto il suo dovere, e soggiunse: « L'unione della Germania è dovuta alle vittorie delle armi prussiane. Questa forza ci rimarrà sempre; sopra di essa riposa tutto ciò che noi possiamo desiderare ».

Il Granduca, rievocando la memoria di Guglielmo I, disse che fu il suo disinteresse che lo condusse al raggiungimento dello scopo elevato di fondare l'Impero. « Iddio ci conservi ciò che, con la sua protezione, noi abbiamo conseguito! »

Dopo il ricevimento della deputazione del Consiglio Federale, il Granduca ricevette gli inviati straordinari ed i ministri esteri residenti a Carlsruhe, che gli presentarono i loro omaggi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 25 aprile 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 757,6.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 36.

Vento a mezzodì . . . . NE debole.

Cielo . . . . poco nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 21° 8 / Minimo 12° 3

Pioggia in 24 ore . . . . —

Li 25 aprile 1902.

In Europa: pressione massima di 773 sul Mar Bianco, minima di 760 sull'Irlanda, golfo di Guascogna e basso Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mm. sul basso versante Tirrenico e in Sicilia, salito altrove, fino a 2 mm. in Piemonte; temperatura poco variata; pioggie e temporali sparsi.

Stamane: cielo vario al N, centro e Sardegna, nuvoloso altrove; pioggie in Sicilia; venti deboli o moderati del 4° quadrante in Emilia e Sardegna, intorno a levante altrove.

Barometro: massimo a 764 in Val Padana, minimo a 760 sul basso Tirreno.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al N e Sardegna, intorno a levante altrove; cielo vario; alcune pioggie in Calabria e Sicilia, pioggiarelle sparse e qualche temporale sul versante Tirrenico.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 25 aprile 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	18 0	13 2
Genova	1/4 coperto	calmo	18 9	14 4
Massa Carrara	sereno	calmo	19 5	10 5
Cuneo	piovoso	—	11 2	8 2
Torino	coperto	—	13 3	11 5
Alessandria	sereno	—	17 8	11 5
Novara	sereno	—	18 8	10 9
Domodossola	sereno	—	17 3	8 2
Pavia	sereno	—	17 9	7 9
Milano	sereno	—	18 9	10 1
Sondrio	1/4 coperto	—	17 2	11 6
Bergamo	sereno	—	20 0	10 0
Brescia	sereno	—	19 6	10 2
Cremona	sereno	—	18 1	12 3
Mantova	sereno	—	18 0	11 6
Verona	sereno	—	17 4	10 1
Belluno	sereno	—	19 7	9 2
Udine	sereno	—	20 8	11 3
Treviso	sereno	—	21 0	10 3
Venezia	1/2 coperto	calmo	17 8	12 3
Padova	sereno	—	18 6	10 0
Rovigo	3/4 coperto	—	26 5	11 0
Piacenza	sereno	—	16 6	9 4
Parma	sereno	—	17 3	10 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	17 5	12 3
Modena	1/2 coperto	—	18 0	10 2
Ferrara	sereno	—	18 8	11 6
Bologna	1/4 coperto	—	17 5	12 0
Ravenna	sereno	—	23 2	8 0
Forlì	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	20 1	10 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	20 2	14 0
Urbino	nebbioso	—	16 7	9 1
Macerata	1/4 coperto	—	19 4	12 0
Ascoli Piceno	sereno	—	19 0	13 0
Perugia	1/4 coperto	—	20 0	9 4
Camerino	1/4 coperto	—	15 0	7 9
Lucca	sereno	—	24 0	10 0
Pisa	sereno	—	22 2	9 6
Livorno	sereno	legg. mosso	21 3	11 5
Firenze	sereno	—	21 8	9 8
Arezzo	sereno	—	20 3	9 8
Siena	sereno	—	18 9	10 7
Grosseto	sereno	—	22 0	13 0
Roma	1/2 coperto	—	19 1	12 3
Teramo	coperto	—	18 0	11 0
Chieti	1/2 coperto	—	16 0	11 0
Aquila	1/2 coperto	—	14 3	8 3
Agnone	1/4 coperto	—	15 5	8 2
Foggia	3/4 coperto	—	18 4	11 2
Bari	3/4 coperto	calmo	18 0	9 2
Lecce	3/4 coperto	—	23 6	11 8
Caserta	3/4 coperto	—	21 3	13 3
Napoli	coperto	mosso	18 8	13 3
Benevento	coperto	—	20 8	10 8
Avellino	coperto	—	17 7	11 6
Caggiano	coperto	—	15 8	8 1
Potenza	nebbioso	—	13 0	8 0
Cosenza	coperto	—	18 0	11 0
Tiriolo	piovoso	—	12 2	2 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 8	13 7
Trapani	coperto	calmo	22 5	15 9
Palermo	piovoso	calmo	20 9	14 1
Girgenti	coperto	calmo	21 0	14 2
Caltanissetta	piovoso	—	21 0	10 6
Messina	piovoso	calmo	18 8	13 7
Catania	piovoso	calmo	19 8	12 7
Siracusa	piovoso	legg. mosso	20 6	13 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	20 0	6 6
Sassari	1/2 coperto	—	17 7	11 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.